

PUG



PIANO URBANISTICO GENERALE

Sindaco
Gian Carlo Muzzarelli

Assessora a Urbanistica, Edilizia, Politiche Abitative, Aree Produttive
Anna Maria Vandelli

Direttrice Generale
Valeria Meloncelli

Dirigente del Settore Pianificazione e Gestione del territorio e RUP
Maria Sergio

C SISTEMA TERRITORIALE

QC.C1.3.6

Sistema Storico Archeologico del Centro storico

ASSUNZIONE
Delibera C.C. n° 86 del 29/12/2021

ADOZIONE
Delibera C.C. n° 78 del 22/12/2022

APPROVAZIONE
Delibera C.C. n° 46 del 22/06/2023



Comune
di Modena

EQUIPE DI PROGETTAZIONE INTERNA ALL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE**UFFICIO DI PIANO****Ufficio PUG**

responsabile ufficio PUG Simona Rotteglia

valutazione del beneficio pubblico e città pubblica Giulia Ansaloni

sistema insediativo, città pubblica e produttivo Vera Dondi

sistema ambientale e focus progettuali per l'ambiente e il paesaggio Paola Dotti

valutazione del beneficio pubblico, paesaggio e ValSAT Annalisa Lugli

sistema insediativo storico, paesaggio e beni storici Irma Palmieri

sistema naturale e ambientale e coordinamento ValSAT Anna Pratissoli

sistema insediativo, via Emilia e piattaforme pubbliche Isabella Turchi

analisi territoriali, urbane, storiche, cartografie Barbara Ballestri
Nilva Bulgarelli
Francesco D'Alesio
Andrea Reggianini

garante della comunicazione e della partecipazione Catia Rizzo

diritto amministrativo-urbanistico Marco Bisconti

Ufficio Progetti urbanistici speciali

Morena Croci - responsabile ufficio

sistema informativo territoriale, cartografia Sonia Corradi, Tania Federzoni, Diana Bozzetto

segreteria tecnico - amministrativa

Roberto Vinci, Christine Widdicks, Anna Severini

Ufficio amministrativo pianificazione

Susanna Pivetti - responsabile del servizio

Antonella Ferri, Maria Ginestrino

SETTORE PIANIFICAZIONE E GESTIONE DEL TERRITORIO**Servizio Promozione del riuso e della rigenerazione urbana e Politiche abitative**

Michele A. Tropea - dirigente responsabile del servizio

Filippo Bonazzi, Daniele Bonfante, Lorenzo Gastaldello,
Maria Giulia Lucchi, Giovanna Palazzi, Silvia Sitton,
Roberto Falcone, Luigi Maietta, Elena Alietti, Anna Tavoni

Servizio trasformazioni edilizie

Corrado Gianferrari - dirigente responsabile del servizio

Ufficio attività edilizia

Marcella Garulli - responsabile ufficio

HANNO CONTRIBUITO NUMEROSI SETTORI E SERVIZI DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE:

Settore Ambiente, mobilità, attività economiche e Sportelli unici Roberto Bolondi

Settore Cultura, sport, giovani e promozione della città Giulia Severi

Settore LL.PP. e manutenzione della città Gianluca Perri

Settore Polizia locale, Sicurezza urbana e Protezione civile Roberto Riva Cambrino

Settore Risorse finanziarie e patrimoniali Stefania Storti

Settore Risorse Umane e affari istituzionali Lorena Leonardi

Settore Servizi educativi e pari opportunità Patrizia Guerra

Settore Servizi sociali, sanitari e per l'integrazione Annalisa Righi

Settore Smart city, servizi demografici e partecipazione Luca Salvatore

in particolare per i seguenti ambiti:

mobilità Guido Calvarese, Barbara Cremonini

inquinamento acustico ed elettromagnetico Daniela Campolieti

sistema storico - archeologico Francesca Piccinini, Silvia Pellegrini

EQUIPE DI PROGETTAZIONE ESTERNA ALL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

coordinatore del gruppo di lavoro Gianfranco Gorelli

rigenerazione della città consolidata e dei paesaggi rurali, disciplina generale Sandra Vecchiatti

città pubblica, paesaggio, disciplina della città storica Filippo Boschi

regole: valutazione progetti, relazione economico finanziaria, perequazione Stefano Stanghellini

supporto per gli aspetti di paesaggio Giovanni Bazzani

città storica e patrimonio culturale Daniele Pini

Anna Trazzi

gruppo di lavoro Giulia Bortolotto, David Casagrande, Gabriele Marras,
Alessio Tanganelli

STUDI E RICERCHE	
ambiti produttivi e censimento fabbricati in territorio rurale	CAP - Consorzio aree produttive
socio - economiche	CRESME
suolo e sottosuolo	A -TEAM Progetti Sostenibili
uso del suolo	MATE soc.coop.va
ambiente	Università di Modena e Reggio Emilia
ambiente	Università di Bologna
territorio rurale, censimento incongrui nel rurale e censimento fabbricati di interesse nel rurale	Università di Parma
indagine su testimoni rappresentativi la popolazione modenese	Fondazione del Monte
aggiornamento microzonazione sismica e CLE, approfondimenti geologici	GEO-XPRT Italia SRL
studio di incidenza ambientale Siti Rete Natura2000	Studio Giovanni Luca Bisogni
L'elaborazione del documento di indirizzo è stato predisposto con il contributo del Comitato Scientifico	
paesaggio	MATE soc.coop.va – PROAP ITALIA srl João Antonio Ribeiro Ferreira Nunes, Andrea Menegotto, Fabio Tunoli, Carlo Santacroce, Tommaso Cesaro, Giovanni Trentanovi
forme e qualità dell'abitare - azioni e strumenti per la rigenerazione	Politecnico di Milano – Dipartimento di Architettura e Studi Urbani Patrizia Gabellini, Paola Savoldi, Federico Zanfi, Chiara Merlini e la collaborazione di Cristiana Mattioli, Cecilia Saibene, Francesca Sorricaro
mobilità	Jacopo Ognibene
ha svolto il coordinamento delle attività del Comitato Scientifico	Patrizia Gabellini
Il piano è stato sviluppato anche grazie ai contributi di:	
direttore generale del Comune di Modena fino al 30/09/2020	Pino Dieci
dirigente responsabile del servizio Urbanistica fino al 19/03/2017	Marcello Capucci
per approfondimenti del sistema produttivo	CAP - Consorzio Aree Produttive Luca Biancucci e Silvio Berni
coordinamento ufficio di piano dal 15/04/2018 al 31/08/2018	Barbara Marangoni
Comitato interistituzionale Regione Emilia Romagna e Provincia di Modena	per la Regione Emilia Romagna: Roberto Gabrielli e Barbara Nerozzi, per la Provincia di Modena: Antonella Manicardi e Annalisa Vita

C1.3.6

Sistema Storico Archeologico del Centro storico

Sommario

Premessa	2
1. Obiettivi e metodi	2
1.1 Approccio metodologico	4
2. Città romana e preromana	5
2.1 La Carta Archeologica e le analisi storico-archeologiche	5
2.2 Scala dei valori: profondità di giacitura media per depositi archeologici	9
2.3 Centri storici frazionali	14
3. Città medievale e moderna	16
3.1 La carta archeologica e le analisi storico archeologiche ...	27
3.2 Scala dei valori: profondità di giacitura media per depositi archeologici	29
3.3 Centri storici frazionali	32
4. Elementi nella fisionomia urbana della città contemporanea	35
4.1 Città romana	35
4.2 Città medievale e moderna	37
5. Conclusioni	39

Premessa

Il «Sistema Storico Archeologico del Centro storico» è stato indagato al fine di porre in evidenza i **valori storico identitari dei luoghi** e del **tessuto storico, persistenti nell'assetto territoriale contemporaneo**.

Lo studio dei tessuti urbani stratificati al di sotto della città contemporanea e intersecantisi con essa, per una realtà come quella di Modena, rappresenta una sfida complessa. La città romana, infatti, separata da quella medievale e moderna da una serie di livelli alluvionali, solo in parte coincide in probabile persistenza con la maglia odierna. Le modalità di formazione e sviluppo della città medievale, i cui segni invece sono ben radicati nella morfologia contemporanea, non sono ancora del tutto chiari e costituiscono un tema controverso nella letteratura storico-archeologica.

Per tali ragioni il percorso conoscitivo è stato basato principalmente sul fissare i dati certi, oggettivamente riscontrati, al fine di riconoscere direttrici o luoghi strutturanti e persistenti nella città contemporanea.

1. Obiettivi e metodi

L'obiettivo primario è fornire strumenti utili al riconoscimento del "valore della struttura storica" e della "matrice fisico-morfologica" del territorio e del paesaggio. Per perseguire tale finalità è stato applicato un metodo per la qualificazione e la classificazione delle identità culturali e paesaggistiche. Si è partiti dalla revisione e aggiornamento della Carta Archeologica, che rappresenta lo stato delle conoscenze dei giacimenti archeologici urbani e territoriali, per poi giungere ad una **Carta dei valori del paesaggio**, ovvero una **rappresentazione schematica di contesti, luoghi, aree ed elementi che costituiscono la componente fondamentale del patrimonio culturale ed identitario del territorio, che la comunità riconosce e in cui si riconosce**.

Questo percorso conoscitivo e la sua impostazione metodologica sono propedeutici alla conoscenza dell'evoluzione storica della città e alla redazione della Carta di Potenzialità Archeologica del Centro Storico, documento utile per la conoscenza e l'identificazione del patrimonio storico-identitario, per la tutela e la valorizzazione e che concorrerà alla definizione di scelte strategiche per la qualità urbana.

Il Sistema Storico Archeologico del Centro Storico comprende due elaborati grafici - **Allegato C.1.3.6 (1) Città romana e preromana, Allegato C.1.3.6 (2) Medioevo e moderno** - il primo relativo alla città romana e alle tracce di insediamento preromano, il secondo alla città medievale e moderna: questa scansione macro-temporale segue le principali tappe storiche dello sviluppo urbanistico della città, dalla la fondazione di età repubblicana e i suoi prodromi, e la rivoluzione urbanistica avviata nell'altomedioevo e compiuta con i rinnovamenti edilizi e le espansioni tardorinascimentali.

Gli elaborati grafici sono stati articolati in **tre livelli di lettura**. Al centro sono rappresentati gli elementi conoscitivi derivanti dalla Carta Archeologica (siti archeologici noti, demografia antica), dagli studi storico-topografici (ricostruzione dell'assetto urbanistico antico), sovrapposti alle tracce del paesaggio storico (elementi paleo idrografici).

Sulla sinistra vengono evidenziate le profondità di giacitura dei depositi archeologici, espresse in relazione alla superficie di calpestio attuale. Sulla destra, in scala minore, sono posti in evidenza quei tratti dell'assetto urbanistico strutturali e conservati in continuità nella morfologia urbana contemporanea. Sono portati in evidenza anche i luoghi persistenti portatori di valori identitari nella formazione storica della città al contemporaneo, come, ad esempio, la morfologia ellittica delle vie Canalino-Mondatora insistenti sul perimetro dell'anfiteatro romano o gli insediamenti conventuali più antichi che hanno contribuito alla definizione topografica e spaziale della città medievale.

Nella fascia centrale in basso degli elaborati grafici, sono inoltre collocate le finestre con gli elementi del Sistema Storico Archeologico pertinenti ai Centri frazionali: Marzaglia, Paganine, S. Damaso.

Livelli di lettura degli elaborati grafici

1. La **Carta Archeologica**¹: sono stati rappresentati nella cartografia e considerati per gli studi storico-archeologico i dati relativi alla distribuzione insediativa urbana, distinti secondo macro-ambiti cronologici. È stata poi evidenziata la profondità di giacitura dei depositi archeologici in relazione ai perimetri urbani antichi.
2. **Analisi dei tessuti**: il dato archeologico e le fonti storico cartografiche hanno consentito di definire la ricostruzione del tessuto insediativo urbano, definito dai circuiti murari, dall'organizzazione degli isolati, dai reticoli di strade e acque.
3. **Identificazione delle persistenze storico-identitarie**: sulla base degli **studi integrati** si è cercato di delineare nel "tessuto urbano contemporaneo" quegli elementi che non soltanto sussistono in persistenza, come ad esempio le direttrici viarie o la rete dei canali e scoli di impianto medievale, ma anche

quelli che hanno mantenuto funzione portante ed identitaria per la città.

1.1 Approccio metodologico

Oltre alla Carta Archeologica, strumento conoscitivo, sono stati aggiornati e implementati gli studi di archeologia, storia urbana ed urbanistica sul territorio urbano ed extraurbano. Queste analisi sono caratterizzate dall'**approccio pluridisciplinare e interdisciplinare** che è alla base dell'impostazione del Sistema storico archeologico e degli studi effettuati sul territorio e paesaggio storico².

DATI RISCONTRATI	
1. Carta Archeologica	<ul style="list-style-type: none"> - SITI ARCHEOLOGICI NOTI CON GRADO DI UBICABILITA' CERTA O APPROSSIMATIVA, RAPPRESENTATI PER CRONOLOGIA E TIPOLOGIA - PROFONDITA' DI GIACITURA e definizione degli spessori dei depositi archeologici
2. Analisi storico-topografiche	<ul style="list-style-type: none"> - Elementi morfologici e del tessuto urbano conservati in persistenza - Evoluzione del perimetro urbano - Siti, spazi, edifici, stratificazioni nella città storica non persistenti ma conservati nel sottosuolo - Viabilità storica - Identificazione dei luoghi storico-identitari
3. Elementi ecologico-ambientali	<ul style="list-style-type: none"> - Ricostruzione del reticolo dell'idrografia storica - Ricostruzione del reticolo idrografico strutturale

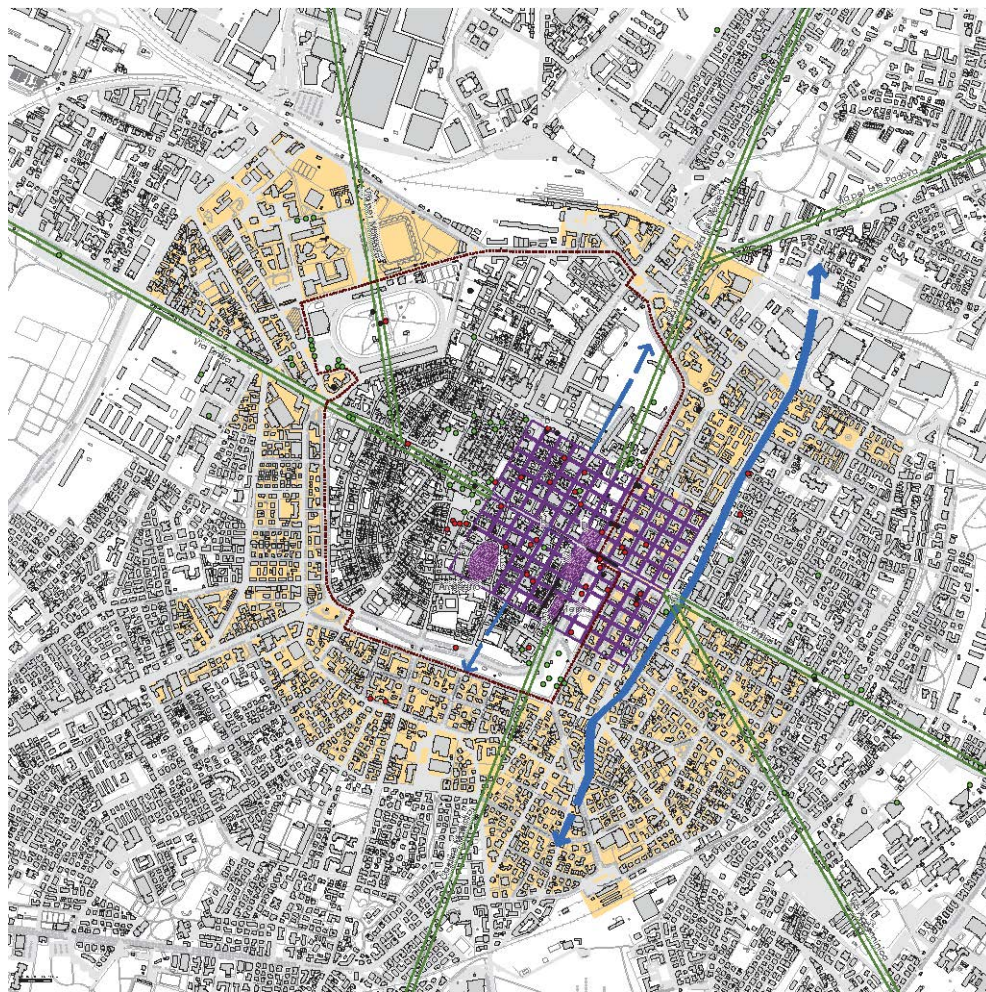
2. Città romana e preromana

2.1 La Carta Archeologica e le analisi storico-archeologiche

Sono stati rappresentati nella cartografia e considerati per gli studi storico-archeologici i dati relativi all'insediamento in area urbana (dati demografici), distinti secondo due ambiti cronologici, quello di fase preromana e di romanizzazione e quello relativo all'età romana.

I **siti archeologici** derivano dalla Carta Archeologica, aggiornata sia per il Centro Storico e sia per l'ambito di studio della Periferia storica³, al 2017. Sono stati considerati i siti archeologici relativi alla presenza di edifici, quasi esclusivamente a destinazione residenziale o in misura minore produttiva, e di aree sepolcrali, per questo periodo dislocate esclusivamente ai margini delle direttrici stradali. Nella Carta Archeologica non sono stati considerati i siti di cronologia e tipologia incerta o le presenze sporadiche.

Il dato archeologico è stato posto in relazione con l'assetto urbanistico di età romana ricostruito grazie alle analisi storico topografiche; sono stati inoltre evidenziati i tracciati degli elementi idrografici accertati, attivi in età romana.



La città in età romana: il circuito murario, l'articolazione degli isolati, canali e viabilità, gli spazi pubblici, rinvenimenti riferibili all'edilizia privata.

Fonte: elaborazione propria | Ufficio di Piano-Museo Civico di Modena.

La fondazione della città di Modena risale all'età romana. Le fonti storiche e archeologiche finora disponibili non forniscono elementi per avanzare l'ipotesi dell'esistenza di un centro urbano prima del III secolo a.C. Le uniche testimonianze archeologiche, individuate nell'area del Novi Ark e dell'incrocio tra Corso Canalgrande e via Università attestano soltanto l'esistenza di una frequentazione dell'area, che sarà occupata in seguito dall'ambito urbano, nell'età del ferro e in età etrusca. Nell'area del Novi Ark sono stati rintracciati pozzetti di fase orientalizzante (VIII secolo a.C.) e un sistema di canalizzazioni e di organizzazione agraria attuato in età etrusca.

Secondo le fonti storiche, la città viene fondata nel 183 a.C. verosimilmente secondo uno schema urbanistico definito almeno cinquant'anni prima. La **via Emilia**, secondo l'orientamento che essa assume a est di Modena dopo l'attraversamento del fiume Reno, costituì l'asse generatore dell'impianto urbano. L'organizzazione spaziale della città e della periferia venne compiuta in età tardo

repubblicana, dalla fine del I secolo a.C. A questo periodo risale anche la regolarizzazione della **rete stradale principale** che si staccava da *Mutina* e che permetteva il collegamento della città con il resto dell'impero. Una delle vie principali era quella che dal suburbio occidentale si dirigeva verso nord ovest in direzione delle province settentrionali, rinvenuta in due tratti, quello prossimo a *Mutina* nell'area del parco Novi Sad e presso il greto del Secchia, in corrispondenza dell'attraversamento della linea ferroviaria. Il cardine massimo della centuriazione costituiva una importante arteria stradale verso la pianura e verso sud. Infine, in seguito agli scavi per la linea metropolitana Modena-Sassuolo in corrispondenza dell'incrocio con viale Moreali è stata posta in luce una porzione della strada che da *Mutina* percorrendo l'asta del Panaro giungeva agli Appennini e all'Italia centrale. Lungo le direttrici stradali, al di fuori del perimetro urbano, come prescrivevano precise norme giuridiche, si trovavano le necropoli, rinvenute archeologicamente ai margini di tutte le strade che uscivano dalla città.

La città romana non aveva né la stessa estensione né la stessa posizione della città contemporanea. Sorgeva infatti ad oriente e i suoi **confini** sono stati ricostruiti sulla base del rinvenimento di tratti di mura, venuti alla luce nel settore ovest presso il mercato Albinelli e a nord in piazza Roma. Sulla base di analisi storico-topografiche il lato meridionale doveva attestarsi all'incirca lungo la direttrice dell'attuale via Mascherella, mentre quello orientale era parallelo all'asse viale C. Menotti-viale T. Trieste.

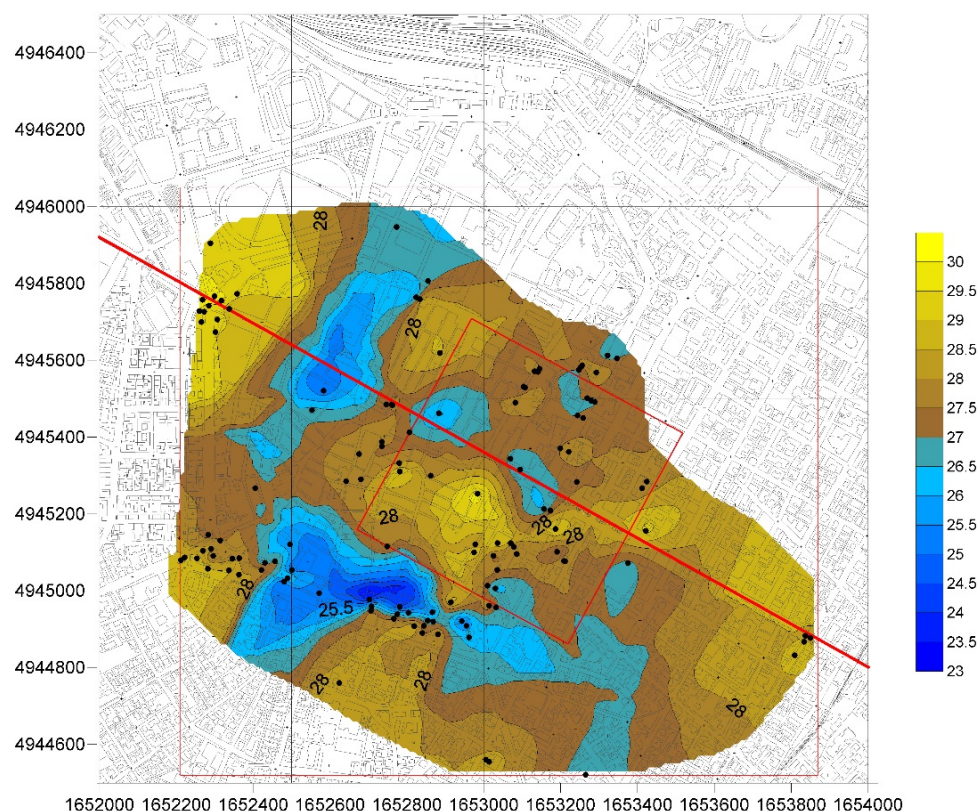
L'articolazione del tessuto urbano in isolati di circa 53 metri di lato è stata ipotizzata sulla base di alcuni rinvenimenti di strade e infrastrutture, segnati nell'elaborato grafico. Lo schema restituito è ipotetico e non è escluso che alcuni settori fossero caratterizzati da isolati di dimensioni differenti (ad es. del reticolo delle strade nei quartieri a nord della via Emilia non esiste ad oggi alcuna attestazione). Certa è, invece, l'ubicazione degli spazi con funzione pubblica e amministrativa (foro, basilica e terme). Il foro, il centro amministrativo cittadino, era localizzato tra le attuali Rua Pioppa e Corso Adriano, mentre a nord della via Emilia, era forse il principale tempio della città, il capitolium. Spazi a fruizione pubblica erano anche le terme, di cui si conosce soltanto l'impianto posto sotto l'attuale palazzo della Provincia, e un edificio per spettacoli, un teatro o un anfiteatro. Lo spazio urbano, delimitato dalle mura, era lambito e attraversato da canali e corsi d'acqua. Il principale era un antico corso dell'odierno torrente Tiepido, il cui alveo attivo almeno per parte dell'età romana è stato rinvenuto lungo la direttrice dei viali Ciri Menotti-Trento Trieste. All'interno della città scorrevo probabilmente, come nel medioevo e in età moderna, canali a cielo aperto; uno di questi si trovava probabilmente lungo la direttrice dell'odierno Canalgrande, come rivelerebbero le analisi archeobotaniche eseguite nei livelli archeologici degli scavi della domus trovata tra corso Canalgrande e via Università.

Lo spazio suburbano della città subì nelle diverse epoche **ricconversioni funzionali ed espansioni**. Il settore occidentale, meglio conosciuto grazie a numerosi interventi edilizi, nella fase di fondazione era interessato dalla presenza di un corso d'acqua sfruttato in funzione difensiva. In età tardorepubblicana-imperiale venne tombato e deviato verso ovest in modo da consentire lo sviluppo di un quartiere residenziale, caratterizzato anche dalla presenza di ricchissime domus come quella rinvenuta nell'area attualmente occupata dall'edificio Unicredit prospiciente piazza Grande e della porzione occidentale di piazza XX Settembre. L'ambito meridionale venne interessato da modificazioni ambientali e da una pianificazione analoghe a quelle del settore ovest: fu probabilmente obliterato un fossato che raccordava i due corsi d'acqua presenti ad est e a ovest delle mura e la superficie resa edificabile fu destinata ad uno sviluppo edilizio, forse sempre di tipo residenziale.

Probabilmente a causa di condizioni ambientali non favorevoli, dovuti alla presenza di un corso d'acqua importante ad est, un paleo corso del Tiepido, attestato lungo l'asse Ciro Menotti-Trento Trieste, e di terreni acquitrinosi e facilmente alluvionabili a nord, questi settori non sembrano essere stati caratterizzati dalla presenza di insediamenti significativi; si trattava probabilmente di aree a destinazione agraria, caratterizzate anche dalla presenza di spazi boscosi e incolti (area ex Mercato Bestiame). Ai margini del corso d'acqua, nell'attuale intersezione tra viale Ciro Menotti e via Bellini gli scavi archeologici hanno posto in luce i resti strutturali di una domus, mentre nell'area di viale Reiter è stata rinvenuta una serie di fosse di scarico riferibili probabilmente alla presenza di una officina ceramica che produceva vasellame e lucerne.

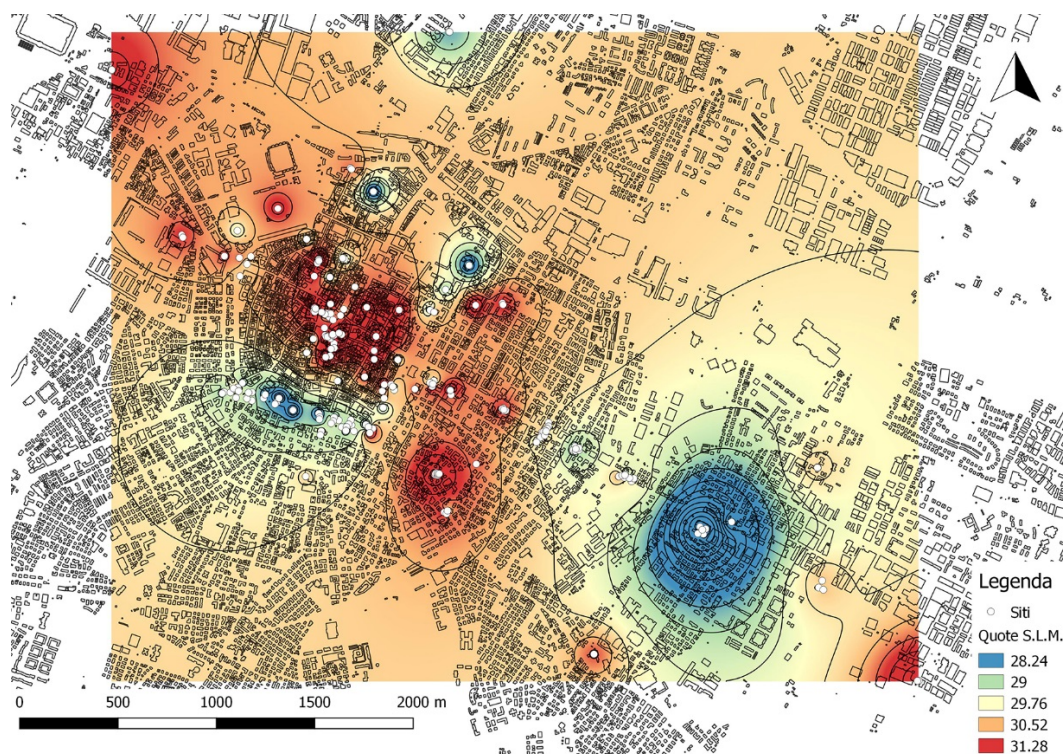
2.2 Scala dei valori: profondità di giacitura media per depositi archeologici

Il depositi archeologici di età romana in corrispondenza del Centro Storico e dell'ambito di studio della Periferia storica, a Modena si trovano a notevole profondità di giacitura e per tale ragione sono scarsi gli elementi conservati in persistenza nel tessuto storico. Inoltre, la morfologia della città contemporanea, altimetricamente omogenea, fatta eccezione per alcune aree in cui i dislivelli altimetrici sono percepibili, nasconde una realtà che appariva ben diversa nell'età romana. **Mutina** era infatti caratterizzata da differenze altimetriche sensibili, anche a distanze ravvicinate. Grazie alla densità della distribuzione dei siti archeologici noti e ai dati registrati nella carta archeologica è stato possibile ricostruire e rappresentare l'andamento altimetrico di età romana e l'evoluzione dei piani antichi nel corso del tempo.



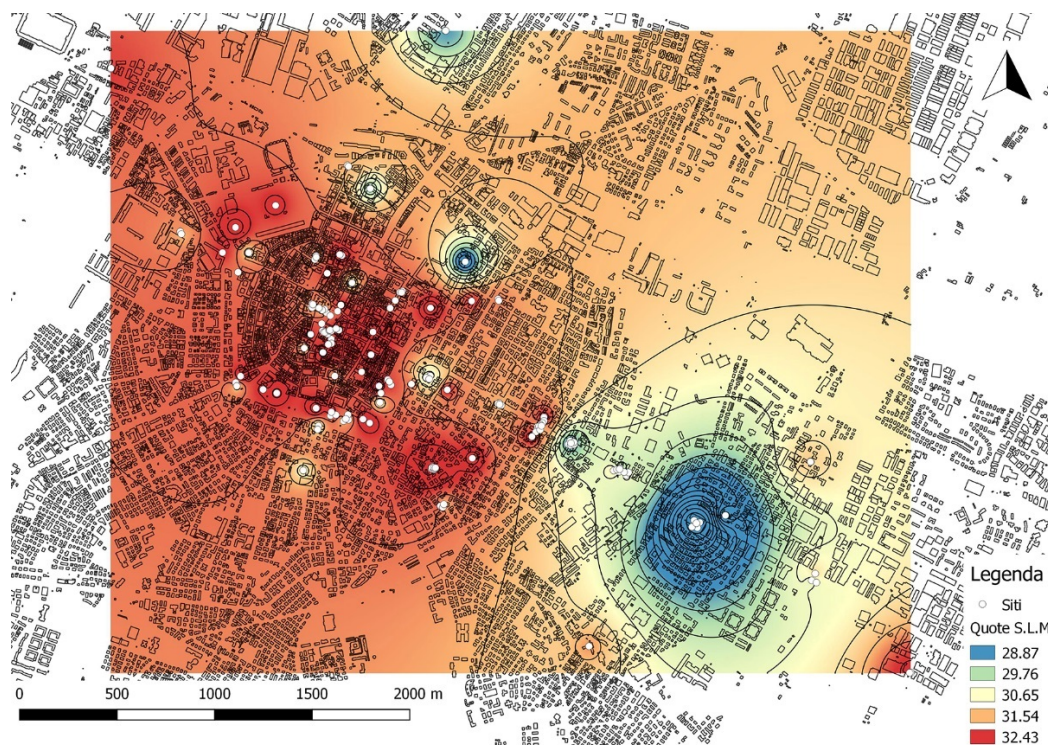
Ricostruzione dell'andamento altimetrico del piano di campagna di età tardorepubblicana (da Cardarelli, Cattani, Labate, Giordani, Pellegrini 1999).

Fonte: elaborazione propria | Museo Civico di Modena.



Ricostruzione dell'andamento altimetrico di età tardoantica: sono state prese in considerazione le quote dei piani d'uso coperti dalla stratificazione alluvionale (da Bandieri, Lancellotti 2017).

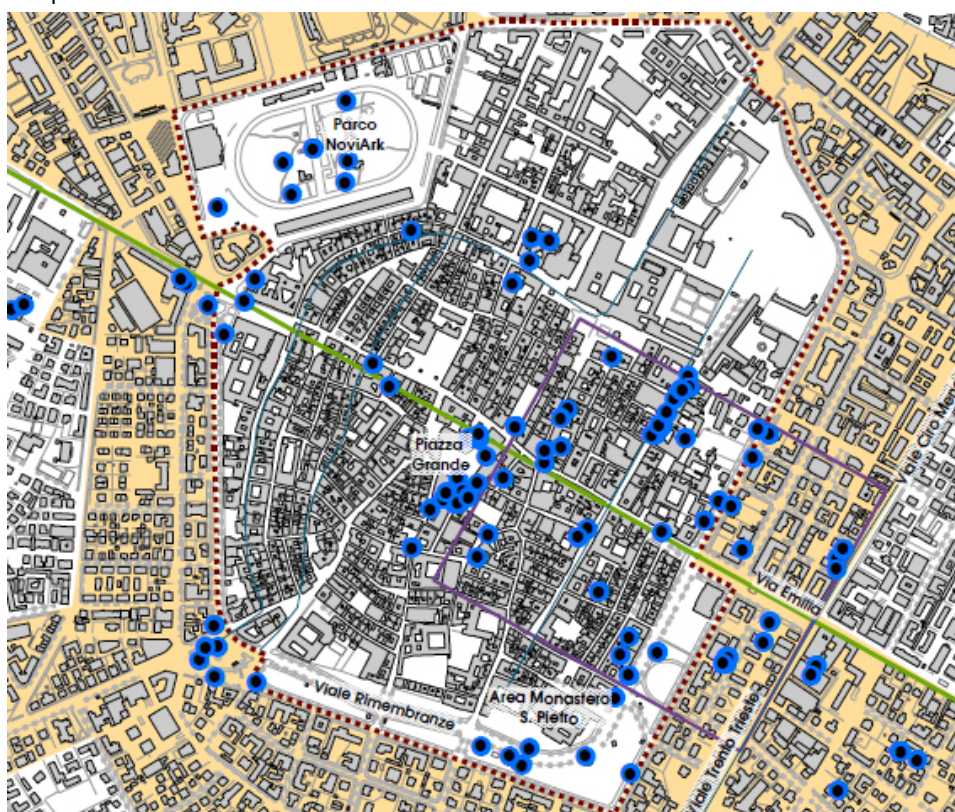
Fonte: elaborazione propria | Museo Civico di Modena.



Ricostruzione dell'andamento altimetrico di età altomedievale: sono state prese in considerazione le quote dei piani d'uso formati in seguito alla deposizione alluvionale di età tardoantica (da Bandieri, Lancellotti 2017).

Fonte: elaborazione propria | Museo Civico di Modena.

Mediamente su tutta l'area urbana la profondità dei depositi di età romana è compresa tra 4 m e 7.5 dalla superficie attuale. Il **tetto della stratificazione** di depositi di origine antropica risulta coperto dai livelli alluvionali accumulati a partire dal Tardoantico. I **piani d'uso** di età romana si trovano mediamente a profondità comprese tra 3/3.50 e m 6. Nell'area intorno alla Cattedrale sono documentati piani di calpestio tardo romani e tardo imperiali tra m 2 e m 3. Nel settore meridionale della città (lungo l'asse di viale C. Menotti-T. Trieste e lungo il settore orientale di viale Rimembranze (area monastero S. Pietro) sono stati individuati piani d'uso a profondità comprese tra m 6 e m 8.

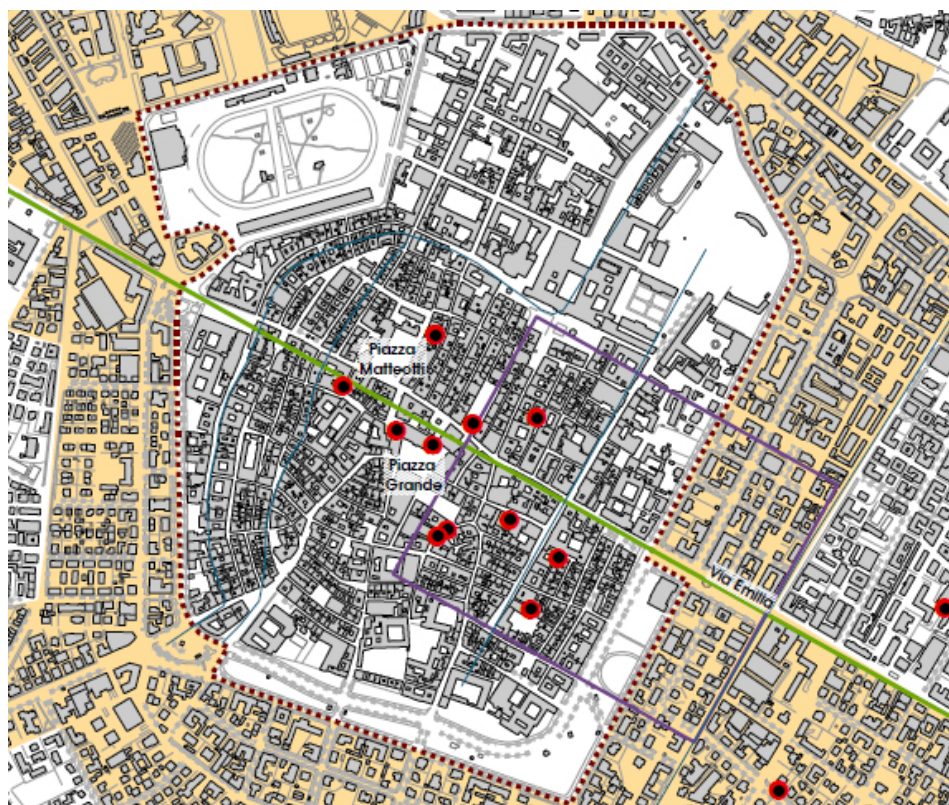


Depositi di età romana con profondità minima (tetto) da 4 metri a profondità massima (base) fino a 7,50 metri.

Fonte: elaborazione propria | Ufficio di Piano-Museo Civico di Modena.

Rispetto al trend generale vi sono delle eccezioni. In alcuni settori urbani il tetto della stratificazione di età romana si trova a partire da 2 m di profondità in relazione a due fattori principali: la coincidenza con aree, come quella del teatro o dell'anfiteatro, in cui nel sottosuolo si conservano le strutture in elevato (isolato tra via Mondatoria e via Canalino), e l'esistenza in antico di aree altimetricamente rilevate, come quella in cui in età medievale sorgerà il Duomo (si veda la ricostruzione dell'andamento altimetrico di età tardoantica: sono state prese in considerazione le quote dei piani d'uso coperti dalla stratificazione alluvionale: da Bandieri, Lancellotti 2017). In tali settori, localizzati intorno all'area di piazza Grande, piazza Matteotti

e lungo il tracciato della via Emilia, l'analisi geoarcheologica ha mostrato l'esistenza di superfici maggiormente elevate rispetto alle aree circostanti e dunque, per tale evidenza, la profondità di giacitura risulta minore rispetto alle aree circostanti. Nel settore a sud della via Emilia i livelli di età romana generalmente si impostano a partire da 4 metri di profondità.

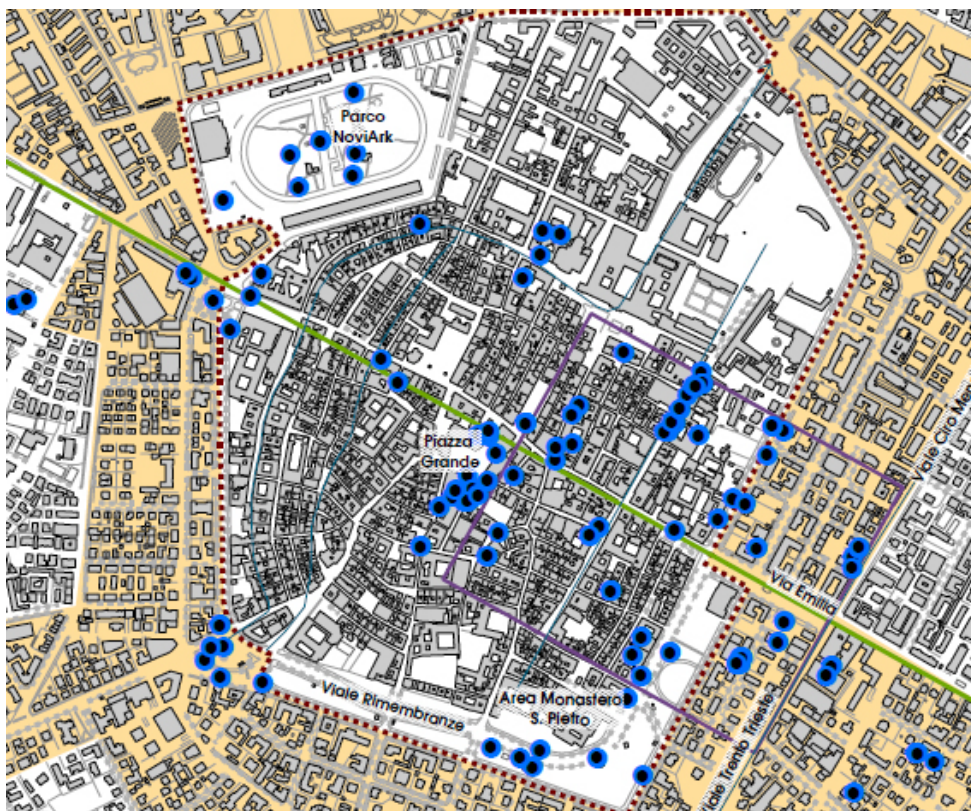


Depositi di età romana con profondità minima (tetto) fino a 2 metri.

Fonte: elaborazione propria | Ufficio di Piano-Museo Civico di Modena.

La **base dei depositi di età romana** raggiunge generalmente i 5-6 metri di profondità, con approfondimenti localizzati anche a 7-8 metri di profondità. I livelli preromani e di età repubblicana sono noti solo grazie a scavi stratigrafici recenti eseguiti nell'area del parco NoviArk, in cui la stratificazione si trovava tra m 7.50 e m 8 di profondità, e in corrispondenza dell'incrocio tra Canalgrande e via Università.

Lungo l'asse di viale C. Menotti-T. Trieste e nel settore orientale di viale Rimembranze (area monastero S. Pietro) la stratificazione si spinge oltre i 7 metri raggiungendo anche i 14 metri di profondità. Se si osserva la distribuzione dei siti caratterizzati da questo valore, risulta evidente che il dato è in relazione alla presenza di canali e corsi d'acqua che lambivano le mura di Mutina, soprattutto nel settore meridionale e orientale; questi approfondimenti, pertanto, sono dovuti ai depositi di riempimento di fossati e canali.



Depositi di età romana con profondità massima (base) da 7.50 metri fino a 14 metri.

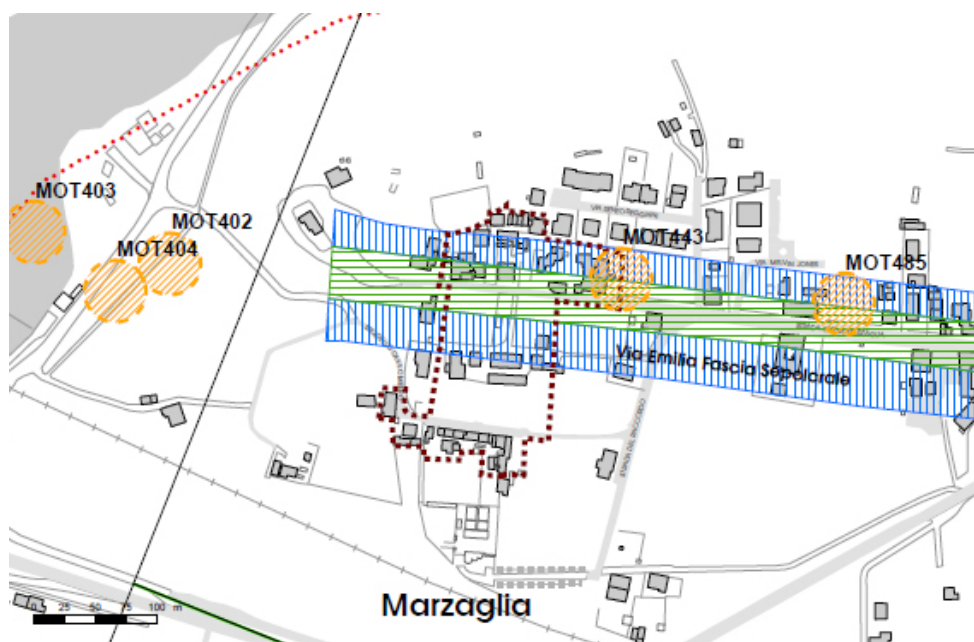
Fonte: elaborazione propria | Ufficio di Piano-Museo Civico di Modena.

La ricostruzione dei valori di profondità di giacitura è un elemento determinante rispetto alle scelte di pianificazione e tutela degli interventi urbanistici e costituirà uno dei tematismi principali rappresentati nella futura Carta delle Potenzialità archeologiche. Infatti, il primo sottosuolo dell'area del centro storico e della periferia storica è caratterizzato da una alternanza di stratificazioni di origine antropica e di depositi alluvionali; la ricostruzione degli spessori di queste tipologie di depositi e la registrazione delle profondità differenziate può concorrere a determinare scelte progettuali e a mettere in atto forme di tutela e di intervento preventive.

2.3 Centri storici frazionali

I centri storici frazionali di **Marzaglia**, **Paganine** e **San Damaso** nascono in epoche posteriori all'età romana. In tale periodo i loro ambiti territoriali sono compresi all'interno del territorio di pertinenza della colonia romana di *Mutina*.

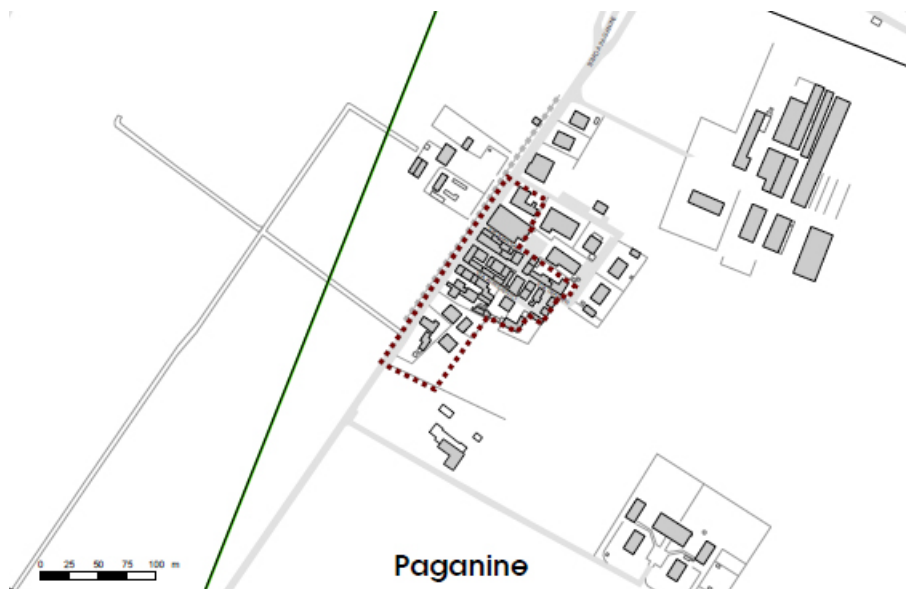
In corrispondenza dell'attuale centro di **Marzaglia** non esiste in età romana un insediamento con funzioni amministrative. L'area gravita sulla via Emilia e sull'attraversamento del Secchia; la prossimità al ponte infatti ha determinato l'esistenza di sepolture riferibili a ville e edifici rurali sparsi nel territorio.



Marzaglia - età romana.

Fonte: elaborazione propria | Ufficio di Piano-Museo Civico di Modena.

Nella frazione di **Paganine** per l'età romana non sono noti resti archeologici. L'attuale centro abitato si inserisce all'interno della maglia centuriata e non ne conserva in persistenza l'orientamento. I rinvenimenti sono noti in aree circostanti, come presso Vaciglio, verso nord, o presso S. Maria di Mugnano verso est. Si tratta di rinvenimenti, le cui tracce affiorano in superficie o in seguito a arature, riferibili ad insediamenti di tipo agricolo databili sia all'età del ferro sia in età romana.

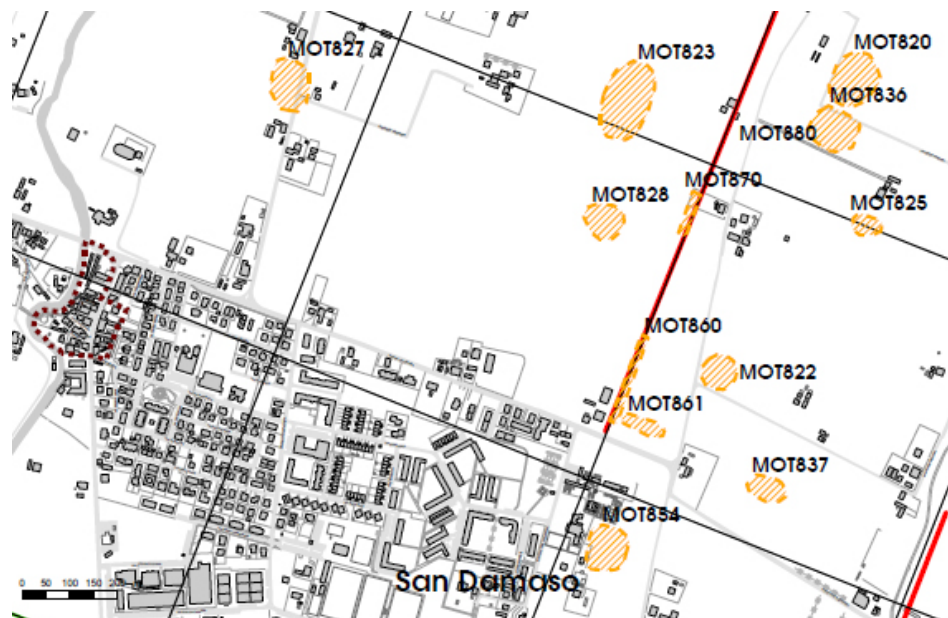


Paganine – età romana.

Fonte: elaborazione propria | Ufficio di Piano-Museo Civico di Modena.

L'attuale centro di **San Damaso** risulta compreso tra due cardini e un decumano che lo attraversa e l'organizzazione del tessuto territoriale conserva l'orientamento centuriale di età romana. L'insediamento antico è sparso intorno all'abitato attuale, soprattutto verso nord. Sia gli insediamenti di età del ferro sia quelli di età romana sono generalmente attestati in superficie.

15



San Damaso – età romana.

Fonte: elaborazione propria | Ufficio di Piano-Museo Civico di Modena.

3. Città medievale e moderna

L'evoluzione della città dall'età romana alla prima età moderna è stata caratterizzata dallo spostamento del fulcro urbanistico sulla Cattedrale.

Le fonti storiche e i dati archeologici di cui si dispone per l'altomedioevo non consentono una piena comprensione dello sviluppo urbanistico della città. Da un lato, la stratificazione archeologica risulta frequentemente compromessa dall'attività edilizia tardomedievale, dall'altro, in questa fase, la città sembra essere caratterizzata da edifici realizzati in materiali deperibili, che lasciano labili tracce poco riconoscibili nelle indagini archeologiche. L'analisi storica e archeologica si è pertanto concentrata sui luoghi maggiormente visibili, ossia sugli spazi e sugli edifici pubblici, ricorrenti anche nelle fonti scritte. I **tematismi principali** risultano essere la dislocazione di chiese e monasteri e i confini dei circuiti murari; le porte urbane interconnettono, attraverso le direttrici viarie, il rapporto tra città e territorio. I tratti salienti della storia urbana tuttavia ancora sfuggono: quasi nulla sappiamo dei modi dell'abitare, dell'articolazione del tessuto urbanistico, della conformazione dello spazio suburbano. Inoltre, sono ancora questioni irrisolte l'identificazione della sede episcopale e il disegno del confine dello spazio urbano definito dai circuiti fortificati.

Lo spostamento del fulcro urbano attorno alla **chiesa martiriale** è un caso anomalo nel quadro della topografia medievale. La localizzazione della chiesa cattedrale precedente alla costruzione del Duomo nel XII secolo è incerta. Infatti, la scelta di porre la sede vescovile all'esterno delle mura costituirebbe una anomalia rispetto alla casistica documentata per altri centri urbani, poiché solitamente le scelte urbanistiche di questo periodo prevedono che la chiesa del vescovo si trovi all'interno del perimetro cittadino, anche se in aree marginali. Allo stato attuale della documentazione non siamo in grado di tracciare la topografia religiosa della città tra IV e V secolo d.C., che, pertanto, resta un tema aperto e definibile sulla base di futuri nuovi ritrovamenti.

Un altro problema irrisolto è quello dei confini dello **spazio urbano**. Le fonti documentarie a partire dal IX secolo menzionano concessioni date al vescovo dall'autorità regia che consentivano di ridefinire o ampliare il perimetro della città; tuttavia tali concessioni non necessariamente dovevano coincidere con interventi effettivi. Anche il dato archeologico non è chiaro; scavi archeologici effettuati in anni recenti hanno portato alla luce diversi tratti fortificati che sono stati ricondotti ai vari interventi menzionati dalle fonti. Le ipotesi ricostruttive non sono unanimemente accettate poiché la tipologia e soprattutto la cronologia delle strutture non è chiaramente precisabile. Il dato maggiormente rilevante che

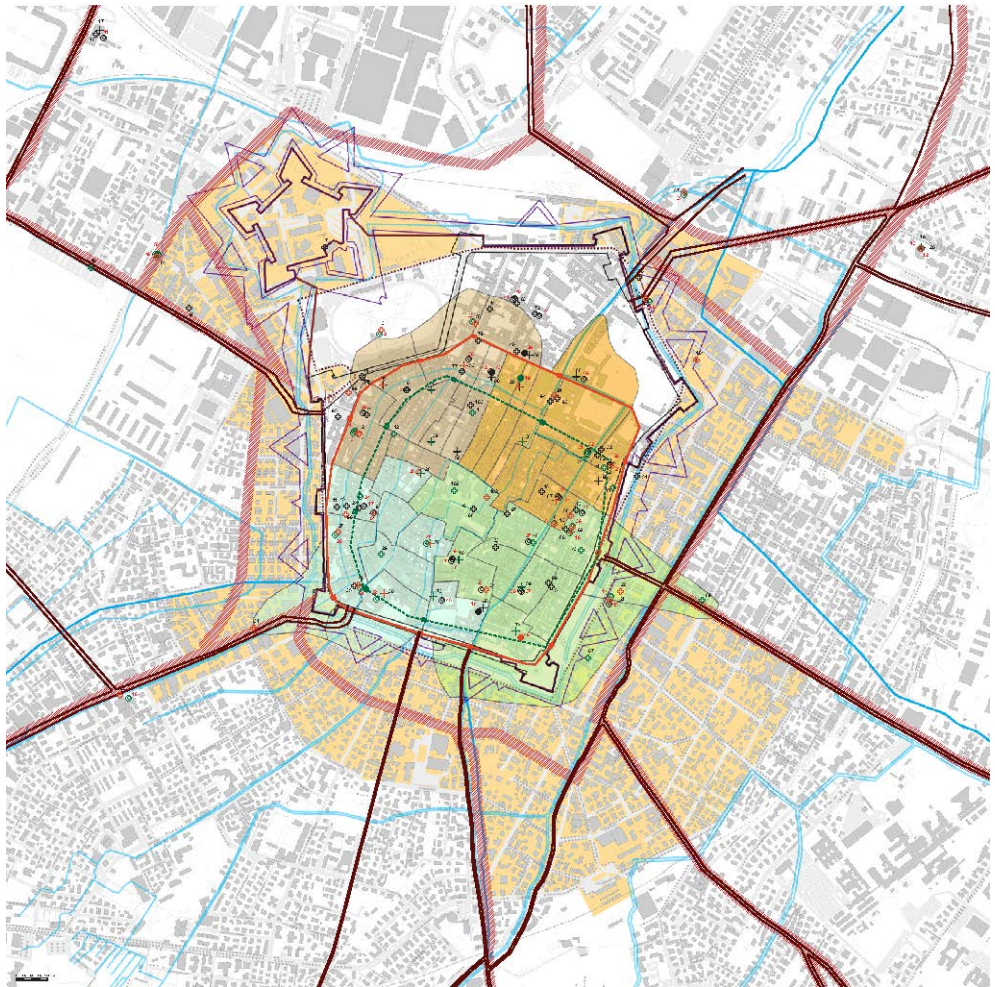
emerge dalle analisi storiche archeologiche sul perimetro fortificato è la lunga durata delle mura di età romana, più volte restaurate e rimaste in funzione anche per l'altomedioevo. Soltanto a partire dall'XI-XII secolo è possibile definire il circuito della città medievale imperniato sulla cattedrale di san Geminiano; delle fortificazioni del XII secolo è poi possibile conoscere le porte principali, allineate sulle rispettive direttrici viarie (porta Baggiovara-via Giardini; porta S. Pietro-Strada Morane; porta Cittanova e porta Bologna-via Emilia; porta Albareto-Strada Canaletto/Nonantolana). Sono tracciabili anche i limiti dei circuiti murari successivi e l'ubicazione delle relative porte di accesso, documentati nella cartografia storica. All'esterno delle mura i **borghi** si sviluppano e scompaiono, in parte inglobati dal centro urbano in crescita, in parte atterrati per ragioni militari con la progettazione delle ultime infrastrutture bastionate.

Il piano urbanistico del Cinquecento che in maniera programmatica porterà alla definizione del nuovo circuito cittadino includendovi un quartiere frutto di una definita pianificazione, l'addizione, determinerà definitivamente la cesura tra città e contado. Intere aree suburbane e molti degli edifici religiosi che qui sorgevano furono atterrati per permettere l'escavazione dei fossati e per garantire un'area di rispetto intorno alle nuove difese.

I **luoghi di culto** sono un elemento cardine delle città e la loro lunga durata li ha resi punti fissi del paesaggio urbano. La relazione tra circuiti murari e data di costituzione degli edifici religiosi riflette lo sviluppo dello spazio urbano. Sino all'XI sec. il numero di istituzioni religiose è contenuto, anche se sottostimato per questa fase, ed esse si concentrano in corrispondenza della via Emilia e di piazza Grande. Nel XII secolo si assiste ad un notevole incremento delle chiese, che vennero fondate prevalentemente all'interno del perimetro urbano, in particolare ad ovest e nordest. A partire dal Duecento le chiese cittadine raddoppiarono di numero, distribuendosi omogeneamente all'interno del tessuto urbano. Si moltiplicarono anche i luoghi di culto nelle vicinanze della città, soprattutto lungo le principali arterie di accesso. Sono la testimonianza indiretta della crescente capacità attrattiva della città, della saturazione dei suoi spazi e del popolamento dei borghi suburbani. Questa è anche la fase in cui aumenta il numero dei monasteri, fenomeno legato all'affermazione degli ordini mendicanti; la loro dislocazione riflette i mutamenti collegati allo sviluppo della città.

Dalla fine del Duecento e soprattutto nel Trecento la conformazione urbanistica della città prende forma. Sono definite le sedi principali della vita pubblica, palazzo comunale e sede ducale, e i luoghi di culto; gli scavi condotti in piazza Roma all'inizio degli anni Duemila hanno portato in luce tracce del fossato che in età medievale cingeva il castello estense. Lo spazio urbano è articolato in cinquantine, suddivisioni topografiche della città e del suburbio, raggruppate nei quattro quartieri in cui è suddiviso l'impianto

urbano, corrispondenti alle rispettive porte urbane (S. Pietro, Cittanova, Baggiovara, Albareto).



La città in età medievale e moderna: i circuiti murari e le porte, l'articolazione di quartieri e cinquantine, canali e viabilità storica, i luoghi di culto (con categorizzazione persistenti/non persistenti al contemporaneo).

Fonte: elaborazione propria | Ufficio di Piano-Museo Civico di Modena.

Capisaldi territoriali della fisionomia urbana sono le **acque**, il cui processo di irregimentazione è stato graduale e non lineare, e la **rete stradale**, che segna la interconnessione tra città storica e territorio.

L'assetto idraulico ha da sempre condizionato lo sviluppo storico e l'urbanistica di Modena. Da un lato le pianure alluvionali sono tra le aree più favorevoli per l'insediamento per le caratteristiche morfologiche e per la ricchezza di risorse, dall'altro però comportano un alto rischio idrogeologico dovuto allo spostamento dei corsi d'acqua e alle alluvioni, che nel corso di 2200 anni hanno coperto la città romana di una coltre sedimentaria dello spessore di circa 5 metri. Le recenti ricerche hanno consentito di chiarire che il processo deposizionale è stato di lunga durata, non imputabile a un

unico drammatico episodio e che la città dovette convivere con questi fenomeni fin dalla sua fondazione. Gli scavi archeologici recenti hanno portato alla luce nuovi dati anche allo studio dell'evoluzione geologica della città e del suo territorio: tra via Emilia Est e via Cesana, al di sopra dei livelli di una necropoli romana, è stata rinvenuta una cava di spoliazione dei materiali lapidei della necropoli aperta nell'altomedioevo; un'inondazione del Tiepido che scorreva a ovest dell'area, tra Ciro Menotti e Trento Trieste, ha ricoperto di sabbie alluvionali le fosse di scavo aperte, coprendo i blocchi estratti di un metro di depositi. Le evidenze di un altro evento alluvionale di notevole portata, forse coevo a quello dell'area orientale, sono documentate nello scavo per il parcheggio Novi Sad. In questo caso le sabbie sono state trasportate dal fiume Secchia e quindi si tratta di una delle inondazioni più devastanti mai registrate nella storia della città, dato che il ventaglio di rotta presenta dimensioni e spessore notevoli; le datazioni radiocarboniche effettuate sui materiali di scavo sembrano collocare l'alluvione ad un periodo successivo al 430-540 d.C.

Il contesto geoarcheologico che meglio documenta il seppellimento di Mutina tra tardoantico e medioevo è l'area del rinvenimento dell'ara di Vetilia, nella zona tra via Emilia Est e l'intersezione con la linea ferroviaria interrata Modena-Sassuolo. Il monumento funerario, alto circa 4 metri, scampato alle spoliazioni susseguitesesi nel tempo, è rimasto visibile per secoli ai margini della via Emilia; mentre il tracciato viario veniva progressivamente rinnovato al di sopra dei sedimenti alluvionali, il monumento fu progressivamente sepolto fino a scomparire definitivamente alla vista dei viandanti tra medioevo ed età moderna.

Se si escludono i fenomeni alluvionali eccezionali, come quest'ultimo, i responsabili principali del seppellimento di Mutina furono i corsi d'acqua minori e i canali derivati. Il tessuto urbanistico della città medievale e moderna è segnato dal loro andamento. I canali principali sono il Canalgrande, denominato anche canale di Panaro in una cartografia quattrocentesca (Anonimo, Pianta delle fortificazioni di Modena con i principali canali che entrano in città da sud e da ovest convergendo nel Naviglio, Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, fondo Nazionale, II.1.280, f. 68), esistente probabilmente anche in età romana, il Canalchiaro che trae origine dalle acque sorgive dei fontanili a sud della città, e il Cerca o Canale di Secchia. Nel corso dei secoli da questi canali furono derivati scoli secondari funzionali alla vita quotidiana della città, progressivamente deviati, irregimentati fino ad essere trasformati in fognature e tombati al di sotto di strade e palazzi.

Elenco delle chiese e dei Monasteri con indicazione dell'anno della prima attestazione nelle fonti documentarie e con indicazione della persistenza al contemporaneo. La numerazione indicata corrisponde alla rappresentazione grafica dell'Allegato C1.3.6 (2) Medioevo e moderno.

Elenco chiese			
N°	TITOLO	PRIMA Attestazione	PERSISTENTE
1	Sant'Agata	1189	no
2	Sant'Agostino	1292	si
3	Chiesa degli Eremitani	1245	no
4	San Donnino	1266	no
5	Annunziata	1423	no
6	Annunziata, ex chiesa del Gesù (Sant'Ignazio)	1570	no
7	Sant'Antonio da Padova	1650	no
8	Sant'Antonio Abate	1263	no
9	San Barnaba	1283	si
10	San Bartolomeo	1189	si
11	San Bernardino	1454	no
12	San Biagio	1189	no
13	San Biagio nel Carmine	1319	si
14	Oratorio della Carità Crociata	1590	no
15	Oratorio di San Carlo Rotondo	1628	no?
16	San Cataldo	1181	no
17	San Cataldo	1563	no
18	San Cataldo	1880	si
19	Santa Caterina, Crocetta	1218	no
20	Santa Caterina, Oratorio del Crocefisso, Crocetta	1634	si
21	Santa Cecilia	1276	no
22	Santa Maria in Valverde	1276	no
23	Santa Maria del monastero di Santa Chiara	1253	no
24	Santa Chiara	1415	no
25	Corpus Domini	1538	si
26	San Matteo Apostolo, San Domenico	1243	si
27	Sant'Erasmo	1272	no

Elenco chiese			
N°	TITOLO	PRIMA Attestazione	PERSISTENTE
28	Sant'Eufemia	1071	si
29	Santi Filippo e Giacomo	1189	no
30	San Francesco	1244	si
31	San Francesco	1221	no
32	Oratorio di San Geminiano	1524	no
33	San Geminiano	1536	no
34	San Geminiano	1348	no
35	Oratorio dell'ospedale del Gesù	1452	no
36	San Giacomo al Ponte di Acqua Lunga	1181	no
37	Oratorio di San Giacomo	1506	no
38	San Giorgio, Madonna del Popolo	1189	si
39	San Michele, San Giovanni Battista	1190	si
40	Oratorio dell'Ospedale della Buona Morte	1327	
41	San Giovanni Battista, del Cantone	1200	no
42	Immacolata Concezione	1855	si
43	San Giovanni Evangelista, Vecchio	1149	no
44	San Girolamo	1498	no
45	Oratorio della Confraternita di San Giuseppe	1532	no
46	San Giuseppe	1630	no
47	San Leonardo	1173	no
48	San Lorenzo	1189	no
49	San Luca	1264	no
50	Madonna del Paradiso	1596	si
51	Oratorio di Nostra Donna della Fossa	1459	no
52	Madonna del Voto	1633	si
53	San Marco	1211	si
54	Santa Margherita	1197	si
55	Santa Maria della Misericordia	1251	no
56	Santa Maria Nuova	1225	no

Elenco chiese			
N°	TITOLO	PRIMA Attestazione	PERSISTENTE
57	Santa Maria del Porto	1245	no
58	Oratorio di Santa Maria della Neve	1330	no
59	Santa Maria dell'Asse, Santa Maria della Trinità	1189	si
60	Sant'Ambrogio	1101	no
61	Santa Maria del Tempio, Sant'Ambrogio	1204	no
62	Santa Maria Maddalena	1261	no
63	Santa Maria Maddalena	1586	no?
64	Santa Maria della Pomposa	1153	si
65	San Michele presso il ponte di Freto	1182	no
66	Chiesa delle Monache della Madonna, San Domenico	1607	si
67	San Nicolò in Borgo San Pietro	1163	no
68	San Nicolò	1538	no
69	Oratorio di San Nicolò	1690	no
70	San Nicolò	1775	si
71	San Nicolò	1541	no
72	Sant'Orsola	1611	no
73	San Paolo	1192	si
74	San Pietro	983	si
75	Oratorio di San Pietro Martire	1273	si
76	Oratorio di San Rocco	1480	no
77	San Rocco	1534	no
78	San Salvatore	1214	si
79	San Sebastiano	1501	no
80	Oratorio di Santa Rosa, chiesa dei Mendicanti	1592	no
81	San Silvestro	1174	no
82	Oratorio delle Stimate	1622	no
83	Santa Teresa	1651	no
84	San Tommaso di Canterbury	1210	no
85	Trinità	1204	no

Elenco chiese			
N°	TITOLO	PRIMA Attestazione	PERSISTENTE
87	San Vincenzo	1296	si
88	Visitazione	1668	si
89	Cappella di Sant'Andrea	1189	no
90	Santa Brigida	1318	no
91	Cappella della Madonna della Natività	1368	no
93	Cappella Ducale	1607	no
94	Cappella di Corte	1634	no
95	Chiesuola	1408	no
96	Madonna dei Cesi	1434	si?
97	Cappella del Collegio San Carlo	1626	no
98	Cappella di San Cosimo	1545	no
99	Cappella dei Santi Cosma e Damiano	1328	no
101	Cappella della Madonna del Loreto	1610	si
102	Cappella di San Geminiano	1251	no
103	Cappella delle Terzine	1690	no?
104	Cappella della Verrucola	1297	no

Elenco monasteri					
N°	TITOLO	ORDINE	GENERE	Prima Attestaz.	PERSISTENTE
1	Sant'Agostino	agostiniani	maschile	1292	no
2	Eremitani	agostiniani	maschile	1245	no
3	San Donnino	apostolini	maschile	1266	no
4	Compagnia del Gesù	gesuiti	maschile	1570	no
5	Sant'Antonio Abate	agostiniano	maschile	1277	no
6	San Francesco di Paola	ordine dei minimi	maschile	1589	no
7	San Bartolomeo	gesuiti	maschile	1592	no
8	San Bartolomeo	minori conventuali	maschile	1774	no

Elenco monasteri					
N°	TITOLO	ORDINE	GENERE	Prima Attestaz.	PERSISTENTE
9	San Bartolomeo	gesuiti	maschile	1814	si?
10	Monastero dei Carmelitani	carmelitani conventuali	maschile	1317	no
11	San Cataldo	minori riformati francescani	maschile	1702	no
12	Santa Caterina	canonici	maschile	1218	no
13	Santa Caterina	agostiniani	doppio	1227	no
14	Santa Cecilia	benedettine	femminile	1276	no
15	Santa Cecilia	minori osservanti francescani	maschile	1430	no
16	Santa Chiara	clarisse	femminile	1252	no
17	Santa Chiara	clarisse	femminile	1415	no
18	Corpus Domini	benedettine	femminile	1538	si
19	San Domenico	domenicani	maschile	1243	si
20	Sant'Erasmo	umiliati	doppio	1272	no
21	Sant'Eufemia	benedettine	femminile	1071	no
22	San Francesco	francescani	maschile	1244	no
23	San Geminiano	agostiniane	femminile	1448	no
24	San Geminiano	agostiniane	femminile	1317	no
25	San Giovanni Battista, del Cantone	gerosolimitani	maschile	1200	no
26	Immacolata Concezione	carmelitane	femminile	1855	no
26	San Girolamo	agostiniani	maschile	1498	no
27	San Lorenzo	agostiniane	femminile	1534	no
28	San Luca	umiliati	maschile	1264	no
29	Madonna del Paradiso	carmelitani	maschile	1647	si
30	San Marco	convertite di Santa Maria Maddalena	femminile	1586	no

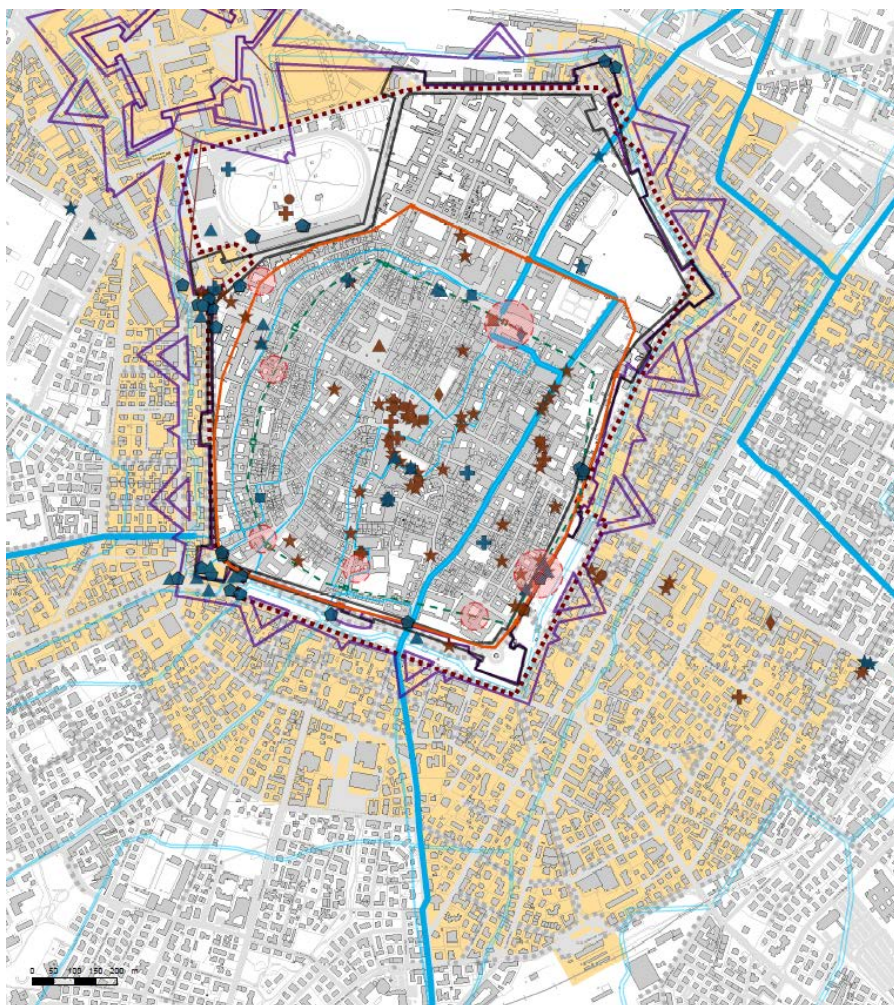
Elenco monasteri					
N°	TITOLO	ORDINE	GENERE	Prima Attestaz.	PERSISTENTE
31	Santa Margherita	canonici regolari di Sant'Agostino	maschile	1249	no
32	Santa Margherita	Osservanti francescani	maschile	1539	no
33	Santa Maria della Misericordia	cistercense	femminile	1251	no
34	Santa Maria Nuova	cistercense	femminile	1225	no
35	Santa Maria del Porto	cistercense	femminile	1245	no
36	Trinità	canonici regolari di S. Agostino	maschile	1530	no
37	Sant'Agostino	Agostiniani	maschile	1762	no
38	Santa Maria del Tempio	templari	maschile	1204	no
39	Santa Maria Maddalena	agostiniani	femminile	1273	no
40	Santa Maria Maddalena	?	femminile	1586	no
41	San Marco	?	femminile	1783	no
42	Monache della Madonna	agostiniane	femminile	1607	no
43	Terziarie Domenicane	domenicane	femminile	1816	si
44	Sant'Orsola	orsoline	femminile	1611	no
45	San Paolo	agostiniane	femminile	1491	no
46	San Pietro	benedettini	maschile	996	si
47	San Salvatore dei serviti	serviti	maschile	1214	no
48	Santa Teresa e San Giuseppe delle Scalze	carmelitane scalze	femminile	1651	no
49	San Tommaso		femminile	1277	no
50	Militiae Beate Virginis	frati gaudenti	maschile	1284	no

Elenco monasteri					
N°	TITOLO	ORDINE	GENERE	Prima Attestaz.	PERSISTENTE
52	Trinità	canonici regolari	doppio	1260	no
53	Trinità	canonici regolari	maschile	1507	no
54	San Vincenzo	teatini	maschile	1609	no
55	San Vincenzo	agostiniani	maschile	1778	no
56	Visitazione	salesiane	femminile	1668	no

3.1 La carta archeologica e le analisi storico archeologiche

L'archeologia medievale e moderna a Modena è caratterizzata da rinvenimenti frammentari e scarsamente significativi. Fanno eccezione le ricerche degli ultimi anni, tra cui la scoperta in piazza Roma di una vasta porzione del quartiere Campo Marzio a vocazione artigianale e residenziale, abbattuto all'inizio del Trecento. A complessi conventuali femminili si riferiscono le strutture emerse in San Paolo e S. Eufemia, mentre sono da identificare con il monastero degli Eremitani e con la annessa chiesa le strutture rinvenute al Novi Sad.

Gli scavi archeologici hanno portato alla luce **tratti murari** datati all'epoca medievale, coerenti per tecnica costruttiva e percorso che costituiscono rari punti fermi della città medievale. Le mura attestate in Rua Muro, piazzale S. Francesco e S. Paolo presentavano alzata a sacco realizzato in ciottoli e frammenti laterizi, compreso tra paramenti esterni in mattoni di modulo romano reimpiegati. In Rua Muro le case cinquecentesche sembrano poggiare direttamente sulle antiche fortificazioni. Nel settore nord della città in piazza Roma, oltre ad un tratto delle mura romane, è stata rinvenuta una fortificazione che ne ripercorreva il tracciato in connessione alla porta Albareto nei cui stipiti erano reimpiegati blocchi di monumenti funerari decorati di età romana. Il tratto di muro trovato nel cortile della Spezieria di San Pietro, interamente in sesquipedali, con giunti e letti di malta spessi e regolari presenta caratteristiche costruttive radicalmente diverse dai precedenti, come un'altra muratura intercettata lungo la via Emilia, angolo via San Carlo ed a interpretata come parte della cinta altomedievale.

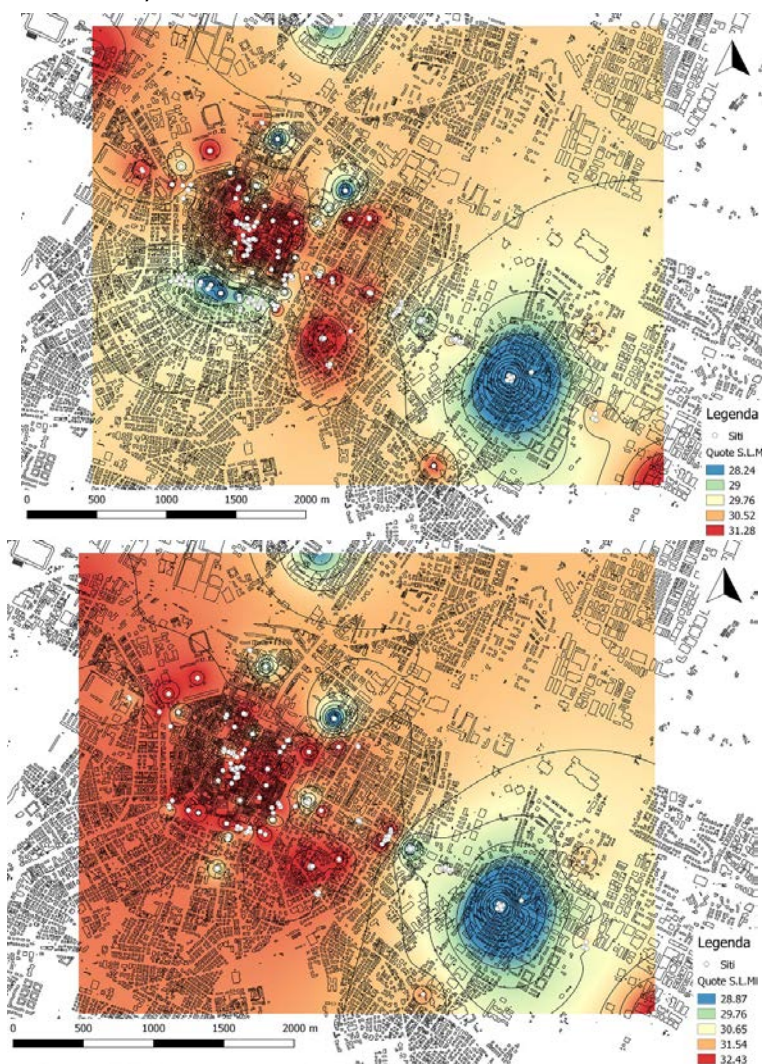


La città in età medievale e moderna: i rinvenimenti relativi ai circuiti fortificati, e a edifici in relazione ai perimetri delle mura e al reticolo idrografico.

Fonte: elaborazione propria | Ufficio di Piano-Museo Civico di Modena.

3.2 Scala dei valori: profondità di giacitura media per depositi archeologici

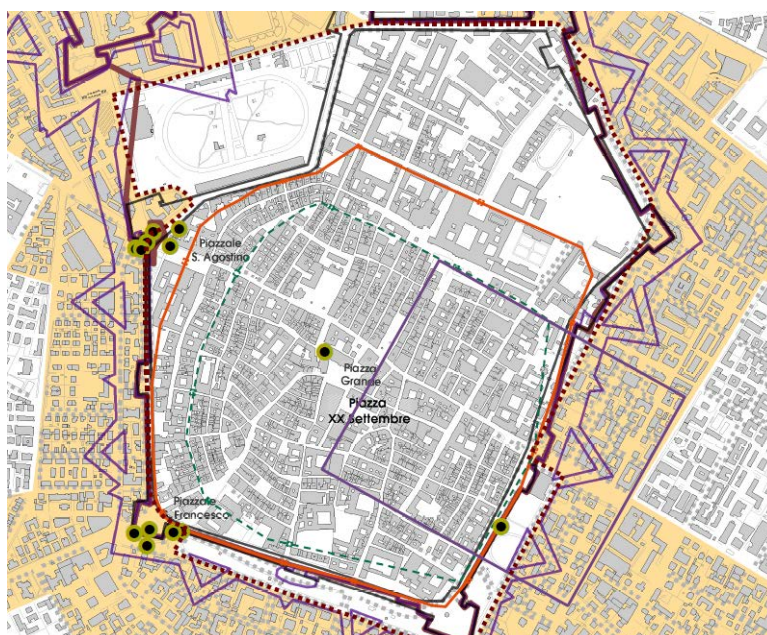
Grazie alla densità della distribuzione dei siti archeologici noti e ai dati registrati nella Carta Archeologica è stato possibile ricostruire e rappresentare l'andamento altimetrico di della città tra tardoantico, prima della ripetuta sequenza deposizionale che portò al seppellimento di parte di Mutina, e altomedioevo, a deposizione avvenuta. Dal confronto tra le due ricostruzioni è possibile notare che i dislivelli altimetrici che caratterizzano le fasi di età romana vengono pressoché annullati in corrispondenza del centro storico: la depressione a sud della città viene colmata, si cancella l'evidenza dell'alveo del Tiepido lungo l'asse Viale Trento Trieste – Ciro Menotti, mentre resta un'area morfologicamente più bassa ad est della città lungo la via Emilia, dovuta forse a uno sfalsamento dei dati.



Ricostruzione planimetrica delle quote del piano d'uso di età tardoromana su cui si depositano gli strati alluvionali a confronto con l'andamento planimetrico delle quote create al termine della sequenza delle deposizioni alluvionali.

Fonte: elaborazione propria | Museo Civico di Modena.

I piani d'uso della città medievale e moderna sono giacenti a profondità differenziate nell'area del Centro Storico. Nei **settori a continuità di vita** le strutture antiche si trovano spesso in continuità con le fasi antiche e, pertanto, il tetto della stratificazione affiora al di sotto del piano attuale. Oltre ai **palazzi storici** e ai **complessi ecclesiastici**, i siti principali in cui la stratificazione è attestata senza soluzione di continuità sono **l'area della Cattedrale** e **quelle connesse alla presenza delle fortificazioni**; queste, non furono completamente asportate al principio del Novecento, ma vennero abbassate fino al raggiungimento del livello di calpestio, come è risultato evidente in seguito agli scavi compiuti nell'area del piazzale S. Agostino e del piazzale S. Francesco o nell'area del parco delle mura.

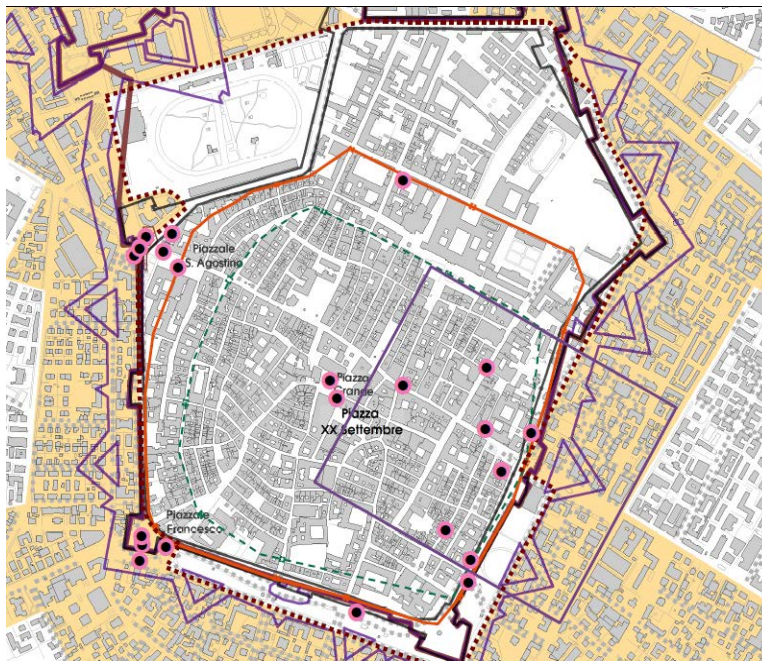


Depositi di età medievale e moderna con quota minima (tetto) fino a 0.20-0.40 cm.

Fonte: elaborazione propria | Ufficio di Piano-Museo Civico di Modena.

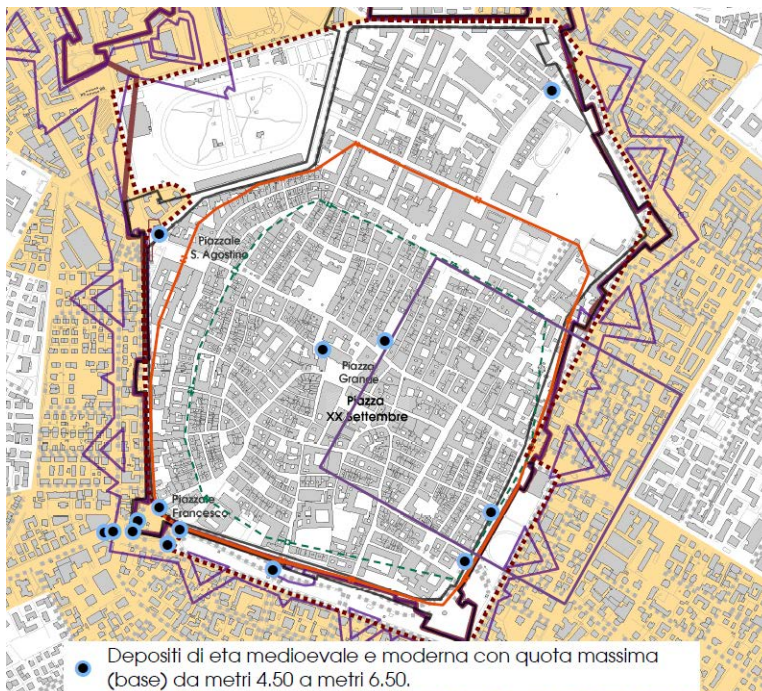
Mediamente i **livelli di calpestio** della città medievale e moderna si trovano tra m 1.10 e m 1.20, con alcuni approfondimenti localizzati fino a circa 2 m. In alcuni settori la stratificazione di fase medievale, attestata al di sopra dei depositi alluvionali che ricoprono la stratificazione di età romana, si approfondisce fino a raggiungere i 4,5 metri di profondità. Questa evidenza si rileva, oltre che in corrispondenza dei circuiti delle mura antiche, all'interno del perimetro della **città romana** e nel settore di piazza Grande-piazza XX Settembre, in cui l'area cimiteriale sorta in prossimità della Cattedrale attorno alla tomba del vescovo Geminiano raggiunge la **profondità massima di metri 3,80**.

I depositi di **età medievale** si approfondiscono **oltre 4 metri**, in corrispondenza dei fossati che circondavano i circuiti di fortificazione. In questi settori, infatti, le escavazioni effettuate per il tracciamento delle strutture difensive hanno portato alla asportazione degli strati sedimentari depositati dalle alluvioni tardoantiche e al raggiungimento delle stratificazioni di età romana, sulle quali tali depositi insistono direttamente.



Depositi di età medievale e moderna con quota massima (base) da metri 3.40 a metri 4.50.

Fonte: elaborazione propria | Ufficio di Piano-Museo Civico di Modena.



Depositi di età medievale e moderna con quota massima (base) da metri 4.50 a metri 6.50.

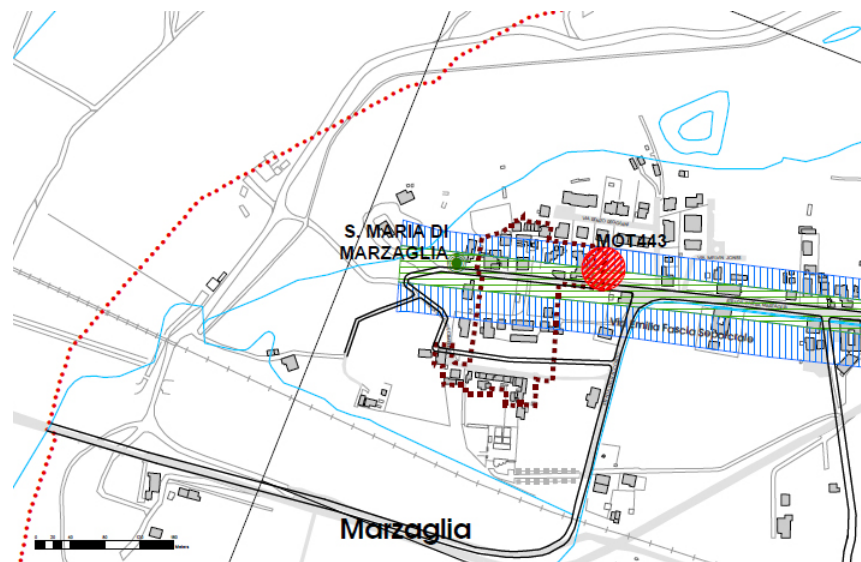
Fonte: elaborazione propria | Ufficio di Piano-Museo Civico di Modena.

3.3 Centri storici frazionali

I centri storici di **Marzaglia, Paganine e San Damaso** hanno uno sviluppo come centri frazionali maturato in epoche diverse. Di fondazione medievale risulta Marzaglia, importante centro sorto in relazione alla via Emilia e all'attraversamento del Secchia, il cui sviluppo è connesso alla pieve di Santa Maria. Anche San Damaso sorge in relazione alla presenza di un castrum e di un edificio di culto, mentre Paganine risulta di recente formazione come aggregato frazionale.

Marzaglia

In questo settore posto al confine tra Modena e Reggio Emilia nel 1200 fu edificato un castello di cui alcuni resti erano visibili alla fine del Settecento inglobati nelle strutture della villa Calori. La chiesa parrocchiale dedicata a Santa Maria della Pieve è citata in documenti fin dal X secolo, mentre la corte di Marzaglia è attestata dal IX secolo. Alla chiesa o ad un importante edificio pubblico potrebbe riferirsi il rinvenimento di un capitello scolpito, ora disperso (sito MOT443). Si deve segnalare che in località Colombarone, a sud della via Emilia, nel 1911, durante lavori in una cava di ghiaia, venne alla luce la sepoltura con ricco corredo attribuita ad un cavaliere longobardo e datata tra la fine del VI secolo e il secolo successivo.

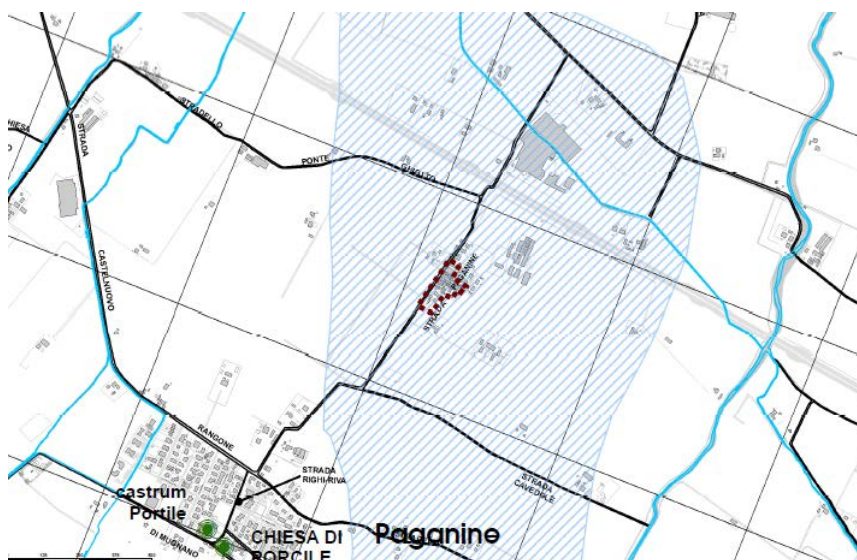


Marzaglia- età medievale e moderna.

Fonte: elaborazione propria | Ufficio di Piano-Museo Civico di Modena.

Paganine

La frazione si trova in sinistra del torrente Tiepido, in corrispondenza di una conoide formata in età medievale, che ricopre i siti archeologici di età romana e preromana. Nell'area del centro frazionario non sono documentati rinvenimenti archeologici. Il centro si trova tra San Damaso e Portile; in quest'ultima località è documentata la presenza di un castrum documentato fin dal XII secolo, in cui era la chiesa dedicata a S. Rufino nella pieve, documentata probabilmente fin dal VII secolo. L'area è descritta nei documenti di XII secolo come selvosa e ricoperta di bosco.

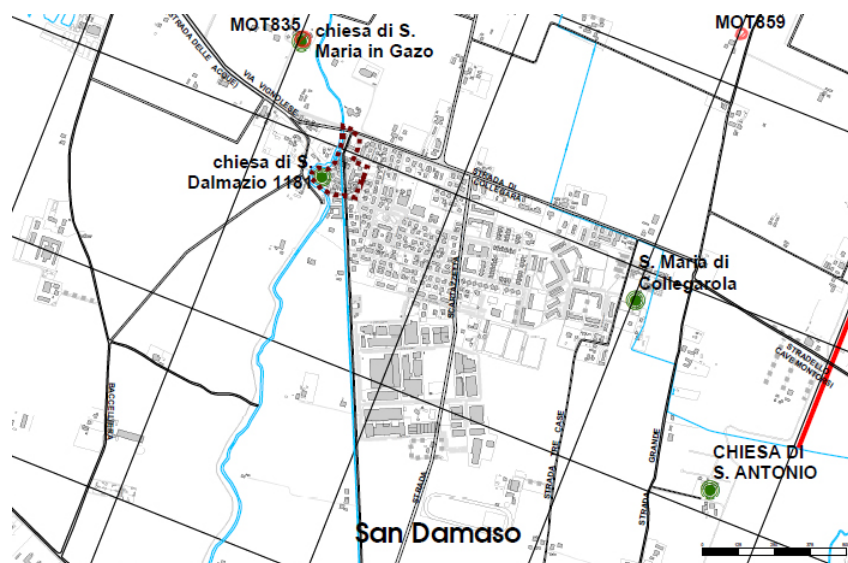


Paganine - età medievale e moderna.

Fonte: elaborazione propria | Ufficio di Piano-Museo Civico di Modena.

San Damaso

La frazione sorge nell'area in cui è documentata l'esistenza del castrum Gazum, non ubicabile con precisione, posizionabile secondo le fonti documentarie vicino a Collegara. Il castrum è nominato nell'XI secolo come la chiesa che vi sorgeva, dedicata alla Beata Vergine. Nel XIII secolo le fonti menzionano la chiesa di S. Bartolomeo, che potrebbe essere anche un'altra dedizione dello stesso edificio di culto. A est della villa Bentivoglio o Bonafonte nel 1846-47 si rinvennero i resti di un edificio a pianta basilicale e diverse tombe realizzate con il reimpiego di mattoni romani (sito MOT835); tale ritrovamento, riferito alla chiesa di S. Maria in Gazo, consente di ipotizzare che il castrum fosse ubicabile in questa località.



San Damaso – età medievale e moderna.

Fonte: elaborazione propria | Ufficio di Piano-Museo Civico di Modena.

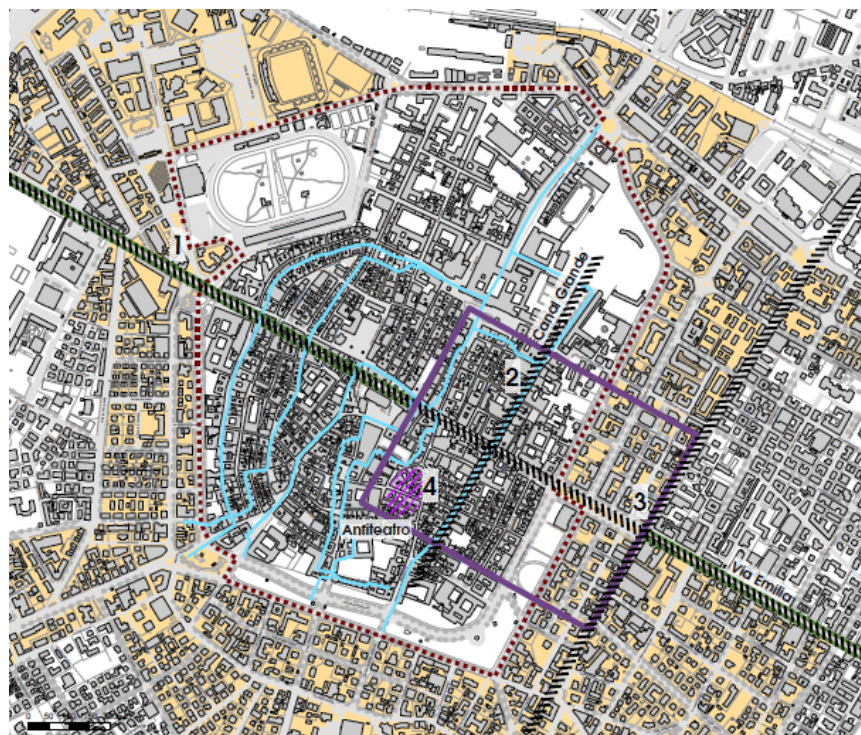
4. Elementi nella fisionomia urbana della città contemporanea

4.1 Città romana

Nell'attuale Centro Storico di Modena gli elementi topografici persistenti nel tessuto contemporaneo conservatisi in continuità con il precedente impianto di *Mutina* non sono numerosi, sia a causa della profondità di seppellimento dei resti di *Mutina* sia della discontinuità dello spazio urbano occupato dalla città romana rispetto a quello della città medievale e moderna. Lo spessore della deposizione alluvionale formatasi soprattutto tra tardoantico e altomedioevo ha portato ad un accrescimento del suolo elevato, che in alcuni settori urbani raggiunge anche i 2 metri. L'alluvionamento, inoltre, coprì strati di accrescimento di origine antropica, dovuti alla continuità di vita della città storica.

Gli apporti alluvionali depositati dai torrenti che lambivano la città romana (Cerca, Grizzaga, Tiepido, in particolare) si depositarono, come si è visto nel paragrafo precedente, al di sopra di uno spazio urbano e suburbano caratterizzato da una altimetria differenziata; la conseguenza di questi fenomeni fu un livellamento della superficie che comportò una attenuazione dei dislivelli altimetrici caratterizzanti la fase precedente. Nelle aree più rilevate, pertanto, l'impatto della sedimentazione fu sensibilmente minore. Forse fu proprio questa caratteristica morfologica della superficie urbana che determinò le modalità di sviluppo delle nuove fasi urbanistiche di Modena, portando allo spostamento dei confini urbani e del fulcro cittadino, che dalla zona del foro romano, compreso tra le attuali via Rua Pioppa e Corso Adriano, fu traslato nella piazza Grande, introno alla cattedrale.

Allo stato attuale della ricerca storico-archeologica restano ancora da chiarire tempi e modalità di questa profonda trasformazione, in cui, oltre ai fattori naturali e idrografici, giocarono un ruolo determinante anche le dinamiche politiche, economiche e sociali che si svilupparono in seguito al contesto storico che caratterizza il periodo di transizione tra la fine dell'età romana e il medioevo.



Persistenze della città romana riconoscibili nel tessuto contemporaneo in rapporto alle mura e ai canali storici.

Fonte: elaborazione propria | Ufficio di Piano-Museo Civico di Modena.

La rilevazione dei valori culturali e identitari della città romana persistenti nel tessuto contemporaneo in una realtà ambientale e storica quale è quella di Modena risulta un processo di non facile impostazione. Infatti, dal punto di vista metodologico occorre valutare con cautela il riconoscimento di segni persistenti nell'ambito di uno spazio urbano solo parzialmente a continuità di vita, basandosi su un valido processo conoscitivo e sull'analisi delle dinamiche di trasformazione. Grazie alla notevole quantità e qualità di dati storico-documentali ed archeologici contenuti nella banca dati della Carta Archeologica e a studi e ricerche multidisciplinari condotti da diversi soggetti nel corso degli ultimi trent'anni, è stato possibile definire un percorso metodologico che consentisse una attenta ed efficace qualificazione dei valori storico-culturali del Centro Storico. Le finalità di questo lavoro sono principalmente conoscitive e perseguono l'obiettivo di fornire elementi per la pianificazione e la valorizzazione del paesaggio e del patrimonio culturale.

Nel tessuto storico della città l'elemento persistente principale è costituito dalla assialità della **via Emilia**. La strada ricalca una pista di epoca pre-protostorica e venne rettificata e dotata di infrastrutture a partire dal 187 a.C. La direttrice attuale non ricalca in esatta persistenza il tracciato originario che è stato adattato ai mutamenti urbanistici e ai fenomeni idrografici. Tuttavia il suo andamento ha

rappresentato fin dalle origini della città uno dei cardini generatori del tessuto urbano e territoriale.

Osservando il tessuto urbanistico attuale l'anomalo andamento curvilineo delle **vie Camatta-Mondatora-Canalino** è dovuto al fatto che esse probabilmente insistono in continuità con la presenza di una struttura sepolta, riferita ad un teatro o ad un anfiteatro, ancora conservata nel sottosuolo.

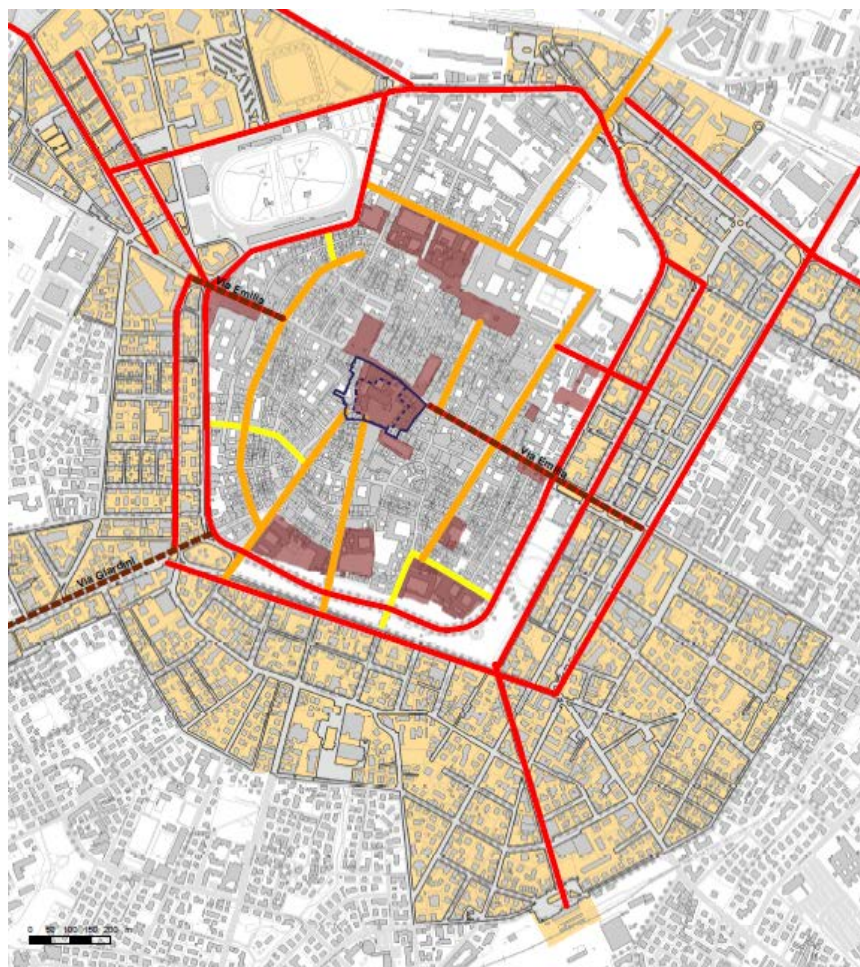
Un tratto peculiare che collega la città di fondazione e il tessuto urbano contemporaneo la **relazione tra tessuto urbanistico e acque**: la città romana era caratterizzata da una rete di canali alimentati dalle risorgive naturali poste nella fascia a sud della città, correnti sia a cielo aperto (come hanno dimostrato le ricerche archeobotaniche) sia sotterranee (in coincidenza della rete viaria i principali, di attraversamento interno agli isolati la rete secondaria). La **diretrice di Canalgrande** costituisce la traccia in persistenza di uno di questi canali.

4.2 Città medievale e moderna

La sedimentazione storica dello spazio urbano di epoca medievale e moderna è ben riconoscibile nella **maglia urbana** della città contemporanea (Centro Storico e periferia storica). La morfologia urbana attuale (assi generatori, orientamento, conformazione degli isolati) rivela la sua origine medievale, caratterizzato da un andamento irregolare, curvilineo degli isolati il cui orientamento è improntato principalmente sull'andamento dei canali e dei perimetri fortificati.

Il settore orientale del Centro Storico e della periferia storica mostra una maglia più regolare caratterizzata da isolati ortogonali, assializzati sull'orientamento di corso Canalgrande e sull'asse Ciro Menotti-Trento Trieste, persistenze della città romana visibili in età medievale e, pertanto, generatrici del tessuto del settore orientale della città.

Le **direttrici** principali strutturanti la città antica (Centro Storico) sono definite dalla conformazione dei circuiti murari e dalle porte; esse rappresentano infatti i principali elementi di a direttrice est-ovest è da sempre rappresentata dalla via Emilia, a cui si affianca, dopo la metà del Cinquecento, l'asse di corso Cavour. Si conservano in persistenza anche direttrici secondarie che **raccordano trasversalmente la città antica alla periferia storica (città del Novecento)** risalenti alla presenza di percorsi di attraversamento delle mura per mezzo di postierle, che permangono nella città contemporanea con identica funzione. Sono evidenziate anche le direttrici principali strutturanti la periferia storica.



Elementi della città medievale persistenti nella fisionomia urbana della città contemporanea.

Fonte: elaborazione propria | Ufficio di Piano-Museo Civico di Modena.

Sono segnalati come elementi della fisionomia urbana anche **spazi e architetture pubbliche e private della città medievale e moderna** conservati in persistenza al contemporaneo portatori di un valore storico identitario e, pertanto, ad elevata potenzialità archeologica.

5. Conclusioni

Il percorso storico-archeologico contenuto nel Quadro Conoscitivo è stato impostato affinché in esso fossero delineati i **valori culturali** utili ad orientare le scelte progettuali e la tutela del paesaggio storico e del sistema insediativo storico. Gli elaborati portano in evidenza la stratificazione dei luoghi e delle morfologie urbane conservati in persistenza; sono stati inoltre indicati come i siti storico-archeologici non a continuità di vita, le cui tracce si conservano verosimilmente nel sottosuolo, e, pertanto, da considerare nelle strategie di pianificazione. Il sistema storico archeologico costituisce anche uno **strumento di conoscenza per la valorizzazione** dei segni e dei luoghi che costituiscono valori identitari della città contemporanea.

Gli elaborati del quadro Conoscitivo del Sistema Storico Archeologico del Centro Storico e della Periferia Storica contengono i tematismi di indirizzo che saranno compresi nella Carta di Potenzialità Archeologica del Centro Storico all'interno del Piano urbanistico generale.

I contenuti del quadro Conoscitivo del Sistema Storico Archeologico sono stati impostati come **“documenti aperti”**, aggiornabili, in cui sarà possibile inserire ulteriori tematismi che possano concorrere alla conoscenza, conservazione e valorizzazione del paesaggio storico e del patrimonio culturale.

Il Sistema Storico Archeologico del Centro Storico viene illustrato in due elaborati grafici:

- **Allegato C1.3.6 (1) Città romana e preromana**
- **Allegato C1.3.6 (2) Medioevo e moderno**

La conoscenza del patrimonio storico-identitario e dei processi storici che hanno determinato la costruzione del tessuto e dei luoghi della città contemporanea è un processo necessario per la **valutazione del valore storico-archeologico**. Per definire il valore storico-archeologico di un sito o di un ambito urbanistico sul piano archeologico è necessario considerare il **contesto** e le **connessioni storiche**.

Tutti gli elaborati del Sistema Storico Archeologico del Centro storico sono redatti con questa finalità: tracciano i **valori culturali** utili ad orientare le scelte progettuali, la tutela e la valorizzazione della città e della Periferia storica.

Gli elaborati portano in evidenza la stratificazione dei luoghi e delle morfologie urbane conservati in persistenza; sono stati inoltre indicati come siti storico-archeologici non a continuità di vita, le cui tracce si conservano verosimilmente nel sottosuolo, e, pertanto, da considerare nelle strategie di pianificazione.

Il Sistema Storico Archeologico costituisce anche uno **strumento di conoscenza per la valorizzazione** dei "segni" e dei "luoghi" che costituiscono valori identitari della città contemporanea.

¹ La Carta Archeologica del Comune di Modena è uno strumento conoscitivo nel quale sono censite e mappate le presenze archeologiche note e le tracce del paesaggio storico conservate in persistenza; essa costituisce la base di riferimento per l'applicazione della tutela dei beni archeologici. La Carta, le normative specifiche e le procedure ad essa collegate sono redatte e gestite dall'Ufficio Carta Archeologica del Museo Civico di Modena, che ne cura gli aggiornamenti, secondo quanto stabilito nell'Accordo sottoscritto tra Museo e Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Bologna e per le Province di Modena Reggio Emilia e Ferrara (con Delibera di Giunta n. 222 del 23.04.2019). I siti archeologici con grado di ubicabilità certa e le tracce del paesaggio storico conservate in persistenza sono rappresentati nella carta dei vincoli archeologici, suddivisa in ambito urbano e territorio, parte del sistema delle tutele del patrimonio culturale e paesistico del Piano regolatore Comunale dal 1991.

² Il lungo percorso ricognitivo è avvenuto su fonti cartografiche storiche di cui le principali in merito al **Centro Storico**, sono: Pianta della città di Modena co' suoi scoli sotterranei, pigliata l'anno MDCLXXXIV, 1684 di Gian

Battista Boccabadati, Archivio Storico Comunale di Modena; Pianta della città e fortezza di Modena, 1752, Modena, Archivio di Stato, Mappario Estense, Serie generale, 307; Pianta della città di Modena con li condotti e canali sotterranei e fortificazioni esistenti nel 1754, Archivio Storico Comunale di Modena; Pianta di Modena, 1825, di Giuseppe Carandini, da Istituto per i Beni Artistici Culturali e Naturali della Regione Emilia e Romagna, La cartografia storica negli archivi pubblici di Vienna dell'odierna Emilia Romagna, 1982. In merito al **territorio esterno al Centro Storico** e con la finalità di fare emergere il rapporto tra Città e campagne, le principali cartografie consultate sono: Pianta del Distretto di Modena con le strade e fiumi, scoli ed altre cose notabili, di Gian Battista Boccabadati, anno 1687 - ASCMO, Archivio Storico Comunale di Modena, Camera segreta; Mappa topografica del 1880, IGM Primo Impianto; Planimetria Catastale redatta dal Geom. Prof. Attilio Pigò del Comune di Modena, anno 1939. Ulteriore riscontro è avvenuto dalla consultazione di fonti bibliografiche storiche: Gerolamo Tiraboschi, Dizionario Topografico-Storico degli Stati Estensi, tipografia Camerale, Modena, 1824. Gusmano Soli, Chiese di Modena, a cura di Giordano Bertuzzi per Aedes Muratoriana, Modena, 1974. Sono state riesaminate e censite in GIS le fonti storiche principali per l'ambito urbano e territoriale, e georeferenziate le principali cartografie storiche disponibili.

Ulteriore riscontro in merito al Centro Storico in una visione più ampia al contemporaneo, è avvenuto dalla consultazione delle seguenti fonti bibliografiche: Natura e cultura urbana a Modena, coordinamento scientifico P.L. Cervellati, Modena 1983; Modena dalle Origini all'anno Mille. Studi di Archeologia e Storia, I-II, Modena 1988; Enrico Guidoni, Angelica Zolla, La Carta di Modena medievale, Università La Sapienza di Roma - Dipartimento di Architettura e Analisi della città, Ufficio Ricerche e Documentazione sulla Storia Urbana del Comune di Modena, Edizioni Kappa, Roma, 1999; A. Cardarelli, M. Cattani, D. Labate, N. Giordani, S. Pellegrini, Valutazione del rischio archeologico e programmazione degli interventi di trasformazione urbana e territoriale: l'esperienza di Modena, in S. Gelichi (a cura di), Dalla carta di rischio archeologico di Cesena alla tutela preventiva urbana in Europa, Atti del Convegno di Cesena 5-6 marzo 1999, pp. 31-40; 97-102; Enrico Guidoni, Catia Mazzeri, L'urbanistica a Modena medievale X-XV secolo, Confronti, integrazioni, approfondimenti, Università La Sapienza di Roma - Dipartimento di Architettura e Analisi della città, Ufficio Ricerche e Documentazione sulla Storia Urbana in collaborazione con l'Archivio Storico del Comune di Modena, Edizioni Kappa, Roma, 2001; Enrico Guidoni, Angelica Zolla, Modena medievale/2, Edizioni Kappa, Roma, 2002; Città storica del XXI secolo. Un percorso di ricerca per Modena e un modello di indagine conoscitiva, (a cura di) Irma Palmieri, Assessorato allo Sviluppo economico e Lavoro, Centro storico, Elis Colombini editore in Modena, 2013; Cecilia Moine 2019, La città invisibile. Le trasformazioni di Modena bassomedievale tra contesti archeologici e quotidianità, Bologna, Bononia University Press. Sul passaggio tra età romana e medioevo e sulle dinamiche di formazione del tessuto di età medievale: Medioevo svelato. Storie dell'Emilia-Romagna attraverso l'archeologia, a cura di S. Gelichi, C. Cavallari. Massimo Medica, Bologna, Antye Quem, 2018; Mutina Splendidissima. La città romana e la sua eredità, catalogo della mostra a cura di Luigi Malnati, Silvia Pellegrini, Francesca Piccinini, Cristina Stefani, Roma, De Luca editore 2017.

³ Il tema della Periferia storica, come ambito di studio, è affrontato nel 2016 all'interno del Settore Pianificazione e Sostenibilità urbana del Comune di Modena, in merito ai tessuti urbani ad interesse culturale che si relazionano con i tessuti della Città antica - il Centro Storico - attraverso una visione unitaria: superando il retaggio culturale di dualità tra i due ambiti e verso un'ottica di "confine osmotico" fra essi. La Periferia storica corrisponde dal punto di vista urbanistico alla "città nuova" - termine delineato per la prima volta nella Carta d'Atene del 1933 - corrispondente alla Città giardino del primo Novecento: l'edificazione avviene a seguito dell'abbattimento delle mura a fine '800 e per tutti gli Anni '10, '20, '30 e '40 fino alle soglie della seconda guerra mondiale. Vedasi la Relazione Allegato C1.3.5: La Periferia storica, ed i relativi Elaborati grafici che inquadrano l'argomento sia per settori territoriali e sia in una visione complessiva all'interno del territorio comunale.